

GIOVANE·MONTAGNA

RIVISTA·DI·VITA·ALPINA

« Fumentamenta eius in montibus sanctis »

(Psal. CXXXIV)

Anno 58°

Gennaio-Marzo 1972

Num. 1

S O M M A R I O

*** : *La guida è ancora Lui* — **G. Pesando**: *E l'anima... si alza come cosa lieve...* — **G. Rocchetta**: *Una gita con Arturo* — **G. Bavecchia**: *La nostra amicizia* — **D. Follis**: *Portare o trainare gli sci?* — **B. Mauro**: *Inquinamento* — **P. Rosso**: *Solitudine* — **M. E.**: *Il marmo di Carrara* — **C. Arzani**: *I due amici* — *Cultura Alpina* — *Lo sapete che...* — *Vita nostra.*

LA GUIDA E' ANCORA LUI

Che la montagna con i suoi silenzi, la sua maestosità, la sua potenza e nella espressione della creazione, divenga sorgente di alte aspirazioni materiali e spirituali, è una verità difficilmente contestabile. Se poi alla cosciente azione di salire, di arrampicare, di soffrire per raggiungere la vetta uniamo, altrettanto coscientemente, la ricerca del valore soprannaturale, ci accostiamo a quella perfezione che sola può appagare le nostre aspirazioni, nel limite in cui ci sorregge la conoscenza e l'amore di Dio.

La Giovane Montagna nella sua impostazione di associazione alpinistica sempre ha cercato questa unione con Dio, impegnandosi affinché nelle sue gite trovasse posto la santificazione del giorno del Signore. Questa peculiare caratteristica, espressa in una associazione non esplicitamente confessionale, ha avvicinato a noi, di più, il Sacerdote il quale, sulle vette raggiunte, offrendo il divino Sacrificio Eucaristico, realizza in modo reale quella fusione dell'ansimante e materiale ascensione, con l'anelito insopprimibile verso l'Infinito. Perciò il Sacerdote, non solo è amico dell'alpinista, ma è ancora colui che, per la sua consacrazione, può umanamente dare alle nostre gite un valore trascendente la normalità, alimento dell'anima, così come l'esercizio fisico è alimento per lo sviluppo del corpo.

Ecco perché ci è più comprensibile quanto Don Francesco Brondello, nell'omelia tenuta nel Santuario di S. Maria degli Angeli a Cuneo ai soci di tutte le Sezioni, ha detto: « *Se al tempo di Gesù ci fosse stata la Giovane Montagna certamente Gesù ne sarebbe stato Socio* ».

Questo « slogan », si realizza con il Sacerdote: Gesù è con noi, la guida è Lui! Anche questa affermazione non è inconsistente, poiché sviluppando i suoi pensieri, Don Francesco, citando la vita di Gesù, l'Uomo-Dio, di Lui afferma:

« Appena concepito venne portato " cum festinatione " da sua Madre in una città di Giudea situata sulla montagna » (Dal Vangelo secondo Luca, I, 39).

Nella mente ci sovviene il pensiero di quella forte madre dei nostri giorni che portò in grembo il nascituro sul Cervino!

« Egli nasce in montagna, in una grotta a Betlemme a quota 800 circa » (Luca, II, 4)

La maggior parte delle nostre guide alpine sono nate così in montagna nella povertà, nelle fredde case di pietra.

« Prima di iniziare il suo ministero sale sul monte detto della Quarantena per il digiuno e la preghiera » (Matteo, IV, 8).

Anche noi nel silenzio della montagna, nella lotta per il superamento di tutti gli ostacoli, per vincere le nostre debolezze in montagna ci troviamo più a nostro agio per alzare lo sguardo a Dio e lasciar cantare il cuore, pregando!

« Dalla Montagna Egli chiamò a seguirlo quelli che Egli volle » (Marco, III, 13).

Ecco il Sacerdote da Lui chiamato e invitato a percorrere la scomoda strada della montagna sempre irta di ostacoli, affinché più facilmente comprenda la durezza del cammino nel mondo.

« Sulla montagna proclama le beatitudini » (Matteo, V, 1).

Nelle asprezze della montagna è più facile comprendere un linguaggio completamente opposto a quanto si auspica, si cerca, si vuole, costi quel che costi, dove la vita si è fatta permissiva, dove la bambagia del benessere soffoca le più alte aspirazioni dello spirito.

« Sulla montagna compie la moltiplicazione dei pani » (Giovanni, VI, 3).

Si corre verso la montagna portando con noi quanto sarà necessario per procedere con sicurezza sul ghiacciaio e sulle rupi, ma molte volte si dimentica qualcosa, forse il pane materiale ma specialmente quello spirituale. E' Lui che provvede con la moltiplicazione delle nostre umane energie fino a renderci in vita ai nostri cari anche dopo quindici giorni di parete oltre i quattromila.

« Sui monti si ritira. Sapendo che sarebbero venuti a prenderlo. Si apparta nella montagna tutto solo » (Giovanni, VI, 15).

Oh! quanti perseguitati e ricercati trovarono e trovano riparo e riposo fra le inospitali e dure rocce della montagna! Quando la stanchezza mentale vi opprime, quando il germe dell'orgoglio si impossessa di voi, quando la nausea della insincerità e della doppiezza vi circonda, fuggite in montagna.

« Sul monte Tabor si trasforma. Prese con sé i tre amici, li condusse su di una montagna alta e isolata » (Marco, IX, 2).

Ecco la Guida Altissima con le sue ispirazioni che, nella tempesta, ci incoraggiano e ancora ci guidano e ci accompagnano su una « cima alta e isolata ». E' il Cervino? Là Egli si rivela strappandoci grida di gioia e di commozione. Vorremmo sempre stare con Lui! L'umano ha raggiunto il Divino, ha raggiunto il suo ultimo fine.

« Cantarono i salmi e poi partirono per il monte degli Ulivi e mentre sedeva sul monte di fronte al Tempio ammaestrò i discepoli con le ultime profezie circa la distruzione di Gerusalemme, disse: chi si troverà nella Giudea fugga sulle montagne... » (Luca, XIX, 29-37; Marco, XIII, 3 e XIV, 25).

Ancora qui sul monte degli Ulivi, Egli prega e invita i tre amici del Tabor a vegliare e pregare, insistendo per tre volte. E' vero, sulla montagna, nella tribolazione con più insistenza sentiamo la voce amica che ci invita ad alzare gli occhi oltre le vette ma, come i tre amici, chiudiamo gli occhi e addormentiamo lo spirito.

« Sul monte Calvario Egli muore e da una caverna scavata nella roccia della montagna egli risorge » (Matteo, Marco, Luca, Giovanni).

Sì, là sulla montagna possiamo far morire il nostro orgoglio e nel cuore possiamo far risorgere l'umiltà. Umiltà che ci svela come piccolo sia l'uomo nella grandiosità del creato.

« Sui monti della Galilea appare ai suoi dopo la risurrezione » (Matteo, XXVIII, 16).

E' ancora una conferma del suo amore per la povertà, la semplicità, la sincerità, la Fede di coloro che nella solitudine del monte vivono ed operano. Qui gli undici discepoli, raggiunta la montagna, che Gesù aveva loro indicato, lo videro e lo adorarono.

« Dal monte sale al Cielo » (Luca, XXIV, 50).

Ancora ci è guida perché condusse i due discepoli fuori verso Betania e sul monte degli Ulivi, mentre li benediceva, si levò verso il cielo.

Anche l'invito che Don Nereo Gilardi ci ha rivolto nell'omelia tenuta a Verona in occasione del 40° di quella Sezione, è sostanzialmente simile: « *Partite con Dio, camminate con Dio, rendete grazie a Dio, ritornate con Dio* ».

Conclude Don Francesco: « Noi della Giovane Montagna, come Gesù, dobbiamo andare in montagna per incontrare il Padre che ama manifestarsi a noi attraverso la creazione e noi dobbiamo saper stare al gioco della creazione. Ritourneremo, allora, non solo abbronzati in volto, ma trasformati dentro.

Aiutiamo i fratelli ad evadere dalla città per inserirli nella natura " elemento di tranquillità che — come diceva Papa Giovanni —, conduce a giovinezza, ad aperture di cielo, di monti, di infinito... per ritrovarvi la serenità, l'armonia interiore, se stessi, Dio " ».

* * *



neg. Pio Rosso

E L'ANIMA

...SI ALZA COME COSA LIEVE..

*Verde e silenzio. Immoti quasi, come
protesi in un anelito d'altezza,
svettano i pini. Ride una purezza
di sol d'azzurro, tra le verdi chiome.*

*Trema nell'aria sottile ebbrezza
d'un gaudio senza voce, senza nome:
la terra esprime le sue forze indome
in multiformi quadri di bellezza.*

*E l'anima s'indugia, aperta. E tace.
S'espande, s'alza come cosa lieve
sopra tutti i naufragi della vita.*

*E quando torna al mondo che l'invita
porta il tesoro del suo sogno breve
chiuso nella parola immensa: pace.*

Dionisio Borra

E' morto monsignor Dionisio Borra, Vescovo della Chiesa Cattolica!

Nelle prime ore del pomeriggio del sette gennaio la notizia si è rapidamente diffusa in Ivrea e subito è stato un accorrere di cittadini alla Casa dell'Ospitalità ove, da più di un anno, l'illustre ospite trascorreva le sue ore in preghiera ed in silenzioso olocausto, ospite della organizzazione voluta dall'attuale Vescovo della città, monsignor Bettazzi, a favore dei sofferenti.

Monsignor Dionisio Borra era infatti conosciutissimo in città. Prima professore in Seminario ed al Liceo Classico Statale, poi Curato della Parrocchia della Cattedrale ed in fine Vescovo di Fossano e sempre scrittore, alpinista, musicista e poeta.

Da molto tempo soffriva per disturbi cardiovascolari per cui ultimamente gli era quasi impossibile muoversi; ma ad ogni mia visita, a Caravino prima presso il nipote parroco, e poi ad Ivrea, presso la Casa dell'Ospitalità, sempre la sua prima domanda era di informazione sulla Giovane Montagna di Ivrea, su questa sua creatura da Lui voluta e tenuta a battesimo quarantanove anni or sono ed in seguito per molto tempo guidata sia materialmente che moralmente.

Nel 1964, in occasione delle celebrazioni per il 50° anniversario di fondazione della Giovane Montagna, a malincuore declinò l'invito di essere l'oratore ufficiale a causa di un disturbo alla gola che lo aveva reso quasi afono e che più non l'avrebbe abbandonato.

La sua vita è trascorsa con il popolo, in dedizione e al suo servizio. Docente aperto e brillante, sapeva intrattenere la scolaresca sui più disparati argomenti: dall'italiano alla chimica, dall'arte alla matematica, dal latino alla fisica, dal greco alle scienze naturali, per non parlare della religione, ed in Liceo ebbi occasione di averlo supplente improvvisato nelle più svariate discipline, senza certo far rimpiangere il titolare della cattedra.

Uomo di Chiesa e di mondo volle nel lontano 1923, far sorgere ad Ivrea la Giovane Montagna; ne curò la nascita, chiamando attorno a sé uomini maturi, giovani studenti ed operai; ne seguì la crescita, reggendone direttamente le redini sino al 1931 quando prese possesso della Parrocchia della Cattedrale; la seguì costantemente e con affetto anche quando la missione di Parroco lo distolse dalla cura diretta; soffrì moltissimo quando ne vide chiudere i battenti per disposizione impartita dal locale segretario del fascio; ne gioì quando, a fine guerra, un gruppo di anziani e di giovani la fece risorgere.

Non solo fondò e curò la Sezione, ma la trascinò sui monti quale capo cordata. Era difficile allora il compito del sacerdote alpinista, perché i tempi non erano ancora maturi e perché la cosa era malvista da alcuni Superiori; Egli l'assolse sempre in modo egregio, portando con sé sulle vette vecchi e giovani uomini e donne, celebrando per loro lassù la Santa Messa.

Quasi tutte le vette che fanno corona al nostro Canavese ed alla Valle d'Aosta furono altare per Lui e persino la vetta della Dufour sulla cui sommità a quota 4638 celebrò nel 1929 in omaggio al giubileo d'oro sacerdotale dell'allora Pontefice Pio XI — il Papa alpinista —, che anni prima aveva tracciato sui fianchi della Dufour una nuova via. Desiderio suo che non poté trovare realizzazione fu la celebrazione della Santa Messa sulla vetta del Cervino!

Uomo di lettere, scrisse tre raccolte di poesie: « Come la fonte », pubblicata nel 1933, « Liriche » nel 1935 e « Trittico Mariano » nel 1967 inneggianti alla famiglia, all'amicizia, alla montagna ed alla fede.

Spirito schivo di onori, preciso in ogni azione, puntuale in ogni impegno, durante l'ultimo conflitto è vero Padre di tutta la sua Diocesi, offrendo più volte la vita in cambio della salvezza dell'uno o dell'altro ed in particolare della stessa città di Fossano, minacciata di distruzione dalla rappresaglia nazi-fascista. E poi, dopo aver sanato le ferite della guerra, sul finire del 1963 si ritira dalla sua Diocesi per « incapacità fisica a servirla », così soleva dire, e ritorna nel suo verde Canavese a vivere in tranquillità, nella meditazione e nella sofferenza, gli ultimi suoi anni.

E furono nove lunghi anni di patimenti, sopportati con sublime cristiana rassegnazione.

Nella notte di Natale di quest'anno, quando già la morte stava per avere ragione della sua forte fibra di alpino, i soci della nostra Sezione hanno voluto recarsi in buon numero ad assistere alla Santa Messa di mezzanotte proprio in quella Casa dell'Ospitalità ove era ricoverato il consocio fondatore e primo Presidente, per renderGli un ultimo omaggio ed invocare da Dio aiuto e conforto.

Durante la preghiera dei fedeli venne pronunciata la seguente orazione: « Per il Tuo fedele figlio monsignor Dionisio Borra, da Te chiamato alla dignità di Pastore del Tuo gregge, che nel 1923 fondò ad Ivrea questa Sezione della Giovane Montagna di cui oggi facciamo parte e che in questi giorni sta soffrendo in comunione con Te; noi Ti preghiamo, ascoltaci, o Signore! ».

Pochi giorni dopo, la fine! La fine di una vita umana che fu un'offerta ed una dedizione totale al prossimo e, negli ultimi anni, un vero olocausto.

Il Suo ricordo ed il Suo esempio ci guidino, in questi momenti di materialismo imperante, a cogliere gli aspetti poetici e spirituali della natura e specialmente della montagna, elevata meta a cui la nostra Associazione naturalmente tende.

Giuseppe Pesando

UNA GITA CON ARTURO*

E' già il tardo pomeriggio di una afosa giornata della prima decade di luglio, quando ci muoviamo da Issime con due zaini pesanti carichi del sacco a pelo, del fornello a butano e di saporiti biscotti. Ci inoltriamo nel vallone di Borine. Sudiamo subito abbondantemente e siamo costretti a camminare a torso nudo; ci fanno compagnia nebbie fumiganti che salgono dal fondovalle e un gran numero di cornacchie che gracchiano rumorosamente, disturbate dal nostro salire.

Al calar del sole incrociamo una mandria di mucche che rientrano dal pascolo; il pastore ci fa entrare gentilmente nella sua baita e ci offre una scodella di latte freddo che calma la nostra arsuria.

Ci indica pure in quale baita ci conviene pernottare; a mezz'ora di cammino, oltre la croce di pietra, alta più di due metri, che s'intravede su di un dosso, c'è una baita aperta nella quale non sono ancora saliti i pastori.

Ci accoglie un'ampia cucina, fatta a mansarda, con un bel desco, una panca e alcuni sgabelli; alla base del soffitto c'è un discreto strato di fieno secco che ci servirà da giaciglio per il nostro riposo notturno.

A metà notte esco per rassicurarmi del tempo: una luna a forma di falce illumina meravigliosamente la faccia nord del Monte Mars: sembra la superficie di un lago d'argento.

Si possono contare tutte le costellazioni del cielo; io non sono astronomo e individuo soltanto Venere e il Carro dell'Orsa Maggiore. Il sorgere del sole ci colpisce quando siamo già sulla morena ai piedi della cresta sud del Mont Nery. I fischi delle marmotte hanno accompagnato di continuo la nostra marcia, segnandone il ritmo; ho ancora vivi nella memoria i corpi caratteristici di questi animali che, in posizione eretta, ti fissano quando tu sei ancora lontano; all'avvicinarsi del pericolo emettono un fischio acuto e prolungato e, strisciando goffamente sui ciuffi d'erba, scompaiono sotto un masso.

Durante lo spuntino, prima delle difficoltà, per tirarci su il morale racconto una brillante battuta ad Arturo.

Una bella risata e... via di corsa!

Ha inizio la lunga serie di torrioni e di guglie; un meraviglioso saliscendi che mi ricorda in modo straordinario la traversata dei Sigari Bobba e la cresta Carisei al Monte Mars. La roccia è compatta, di un granito solido e sicuro. E' un vero piacere per i miei occhi contemplare l'armonica figura di Arturo, magra e alta. I movimenti delle sue articolazioni sono agili e garbati, paiono quelli di un acrobata. Sale con una eleganza senza pari; mani e piedi sfiorano appena la roccia, sembra che la accarezzino come fosse la guancia dell'innamorata.

Io lo seguo ma, ahimé, se non ci fosse quella corda che mi unisce a lui... Eppure quel filo di nylon mi permette di assaporare gioiose soddisfazioni spirituali che altrimenti, da solo, mai potrei godere. La « scienza » è proprio... al servizio dell'uomo.

Per me questa cresta è la scala del mio paradiso: poter superare passaggi aerei e quasi verticali che sognai nei lunghi mesi invernali, poter accarezzare con amore le fessure e gli appigli del « terzo grado », poter imprimere nella mente il ricordo perenne di una placca e di una traversata alla Dulfer.

Questa è l'essenza del mio alpinismo, troppe volte frustrato da insuccessi e da rinunce.

I torrioni hanno fine, saliamo un canalone, incrociamo la cresta est, siamo sulla vetta! Si spalancano al nostro sguardo il Monte Rosa e il Cervino; il sole è a perpendicolo i ghiacciai lontani brillano di luce fulgente, il cielo è azzurro, di un azzurro cupo e inebriante.

Il mio spirito è in comunione con Dio creatore di tante bellezze e il mio cuore ribatte pensando alla fata con le pupille azzurre.

Gianni Rocchetta
(Sez. Ivrea)

(*) Arturo Squinobal, di Gressoney, mio compagno in questa ascensione al Mont Nery o Becca di Frudiera, m 3076, per la cresta sud, era allora Portatore. Da due anni è Guida e il 21-23 dicembre 1971, con il fratello Oreste, sul Cervino, ha effettuato la prima invernale della cresta sud, « Via Luigi Garrel, Benedetti, Bich ».

*La bellezza della montagna... Se tu conosci la montagna, allora,
parla delle più preziose ore che la vita ti ha dato.*

*La bellezza della montagna... Una volta per tutte: non è capita
da chi non la conosce.*

Tu la conosci? Tu sei, dunque, benedetto da Dio.

Henry Hoek

LA NOSTRA AMICIZIA

Ho sempre pensato la « Giovane Montagna » come un'amicizia.

Essa sgorga da due sentimenti profondi che ci legano: l'amore, o, se volete, la passione per la montagna e la comune fede cristiana.

Ho detto sentimenti profondi perché trovano la loro sorgente nell'intimo del nostro spirito.

Montagna, per noi, vuol dire: bellezza sconfinata, ardimento sempre rinnovato, semplicità di vita, purezza cristallina di acque sorgive, preghiera raccolta nel tempio più maestoso della natura.

Il nostro comune sentire di cristiani fa di tuttata questa meraviglia un cantico gioioso al Creatore che sentiamo, quasi palpabilmente in questi silenzi sconfinati.

Così si esalta la nostra amicizia, ci sentiamo più buoni, più disponibili alla comprensione, più uniti nelle piccole e grandi cose. La cordata diventa un simbolo vivo. Siamo legati nella libertà e nella gioia.

Non c'è autorità nel capo cordata ma solo dedizione fraterna per ciascuno e per tutti. Non c'è né il primo, né l'ultimo.

Chi è più valido serve al meno valido con la gioia di chi sa donare senza alterigia. Perché mai come qui donare è ricevere. Tutto questo non si dissolve nella giornata che abbiamo passato insieme sui monti.

Perdura nella nostra vita di ogni giorno. Matura lentamente ma profondamente di anno in anno. Vorrei dire che finisce per diventare una componente della nostra esistenza. Va al di là della vita. Forse che possiamo dimenticare i nostri amici che la morte ci ha tolti dal contatto quotidiano? Non sono entrati anche loro a far parte di quella luce che allarga il nostro spirito quando ci troviamo lassù, tra i monti?

Voglio chiudere con un altro pensiero che mi è sorto spontaneo celebrando il matrimonio di due miei amici nella chiesetta di Villa Welsperg.

C'è una canzone di queste vallate che tutti conosciamo: « ... ti gà i oci ciari come l'acqua... mi te vardo e me sento el cor contento ».

Come ai due giovani che consacravano il loro amore in quel giorno, a tutti posso ripetere: la vita ha momenti di gioia e di felicità, ma ci sono anche momenti in cui sentiamo... « le scarpe strette ».

Guardiamoci l'un l'altro negli occhi. Se il comune amore alla montagna ce li avrà conservati « ciari come l'acqua », ci sentiremo sempre il « cor contento ».

Non pensate, amici carissimi, che tutto quanto vi ho detto sia conseguenza della « deformazione professionale ». Non vi ho fatto una predica. Ho trovato solo l'occasione di esprimere i miei sentimenti a chi mi può comprendere.

Don Gastone Barecchia
(Sez. Venezia)

PORTARE O TRAINARE GLI SCI?

La domanda è interessante e può suscitare conclusioni molto diverse. Qui abbiamo una soluzione ed un invito. L'accettazione sarà sempre una indicazione personale.

(n.d.r.)

Chi conosce il sempre valido libro « Alpinismo invernale » forse ricorderà che, nel capitolo dedicato alla tecnica dello « sciatore alpino », Marcel Kurz scrive lapidariamente: « E' poi sempre preferibile trascinare gli sci anziché portarli... » « fino a quando la neve sopporta il vostro peso... ».

Miglior consiglio non poteva dare il famoso alpinista ed evidenti ne sono i motivi: minor peso da portare, le mani rimangono libere per usare i bastoncini o la piccozza, l'equilibrio del corpo non viene alterato, si evitano i lunghi giri di una marcia a zig-zag, risparmiando in complesso molta fatica.

Senonché lo sciatore alpinista non può rallegrarsene perché lo scrittore aggiunge subito una scoraggiante osservazione: « Traversando obliquamente pendii di neve dura, è impossibile trascinarsi dietro gli sci » ché (testualmente per non tradire l'espressione originale) « Ils pendront toujours dans la verticale et basculeront à tout moment ».

Lo spirito di Marcel Kurz vorrà perdonare questa intromissione e le citazioni di passi del suo libro, ma, sbuffando su certi pendii nevosi, mi son sempre chiesto perché tutti continuavano a portare gli sci sulle spalle oppure, piccolo progresso, legati sul sacco, convinti che questo fosse proprio l'unico sistema, senza cercare un'alternativa.

Così l'assillo del carico mi era di stimolo a trovare una buona soluzione del problema, finché essa si presentò, semplice e pratica: « trascinare gli sci appaiati e con le pelli di foca o similari applicate ». Insisto su quest'ultimo particolare perché è proprio la presenza delle « pelli » che impedisce il tanto deprecato scivolamento laterale per l'attrito che le stesse fanno sulle asperità della superficie nevosa mentre lasciano scivolare normalmente gli sci nel senso di marcia; solo in caso di pendenze più accentuate (ad esempio la parte superiore del ghiacciaio des Etaçons alla Meije) gli sci assumono una posizione obliqua che non ostacola affatto il traino.

Riprendendo: gli sci, per restare appaiati o meglio strettamente affiancati, devono essere trascinati con un solo cordino; ad una estremità si ricava un anello al quale si allacciano due cinghietti a loro volta infilati (uno per sci) sotto la fettuccia che fissa la « pelle » alla punta dello sci (e sfilati quando non sono più necessari), l'altra estremità viene legata intorno alle anche (non alla cintola) che devono sopportare lo sforzo del traino.

E' poi opportuno avere un cordino di riserva legato alla cintura dei pantaloni e alle leve o ai puntali degli attacchi intorno ai quali si avvolgono i cinghietti di sicurezza, allo scopo di tenere uniti gli sci anche in quel punto.

In tal modo gli sci seguono fedelmente l'alpinista, lasciandogli la massima libertà di movimento mentre, durante le soste, non vi sarà necessità di sistemarli perché resteranno trattenuti e bloccati dai cordini e dalle « pelli »; anche su fondo nevoso irregolare oppure su residui di valanga, come nel canale del vallone del Puriac (Valle Stura di Demonte) non sorgono difficoltà. Inoltre non è necessario apportare alcuna modifica agli sci che, con le « pelli » applicate, sono sempre pronti ad essere calzati.

A questo punto non voglio affermare che gli sci si possono sempre trainare: sui fili di morene, su terreni rocciosi poco innevati, nelle traversate di ripidi canali, su ghiacciaio molto crepacciato, ecc. il traino diventa problematico se non impossibile. Tuttavia, considerati gli indubbi vantaggi ottenuti con questo sistema e per esperienza personale in salite come alla Brèche della Meije, alla Guilié, al Gelas e in altre primaverili nelle Alpi Marittime, ritengo utile questo richiamo, per il risparmio di energie nelle gite sci-alpinistiche.

Così, per concludere, mi auguro che gli appassionati vogliano provare questo, ripeto, semplicissimo sistema di traino degli sci e valutare le reali possibilità di adottarlo.

Dante Follis
(Sez. Cuneo)



neg. Pio Rosso

INQUINAMENTO

E' domenica: il giorno non è ancora completamente nato e già mi trovo in piazza ad aspettare gli amici per andare in gita. Nessuno si fa vivo, mi guardo attorno ed il mio occhio si posa su un gran manifesto pubblicitario, coloratissimo, dove fra l'altro spicca la scritta: « Per non inquinare l'aria usate la benzina... ».

Inquinare, una parola che non mi suona nuova, ma il cui misterioso significato mi sfugge e, visto che nessuno compare all'orizzonte, aspettando, comincio ad indagare sul significato di questa parola. A scuola mi avevano detto che inquinare vuol dire mescolare materie nocive a ciò che è puro, praticamente vuol dire far fumo con le automobili e con gli impianti di riscaldamento; mi viene però da pensare che questo inquinamento (o turbamento degli equilibri ecologici, come dice qualcuno) sia qualche cosa di più serio o per lo meno di più profondo. Penso allora alla montagna che sto per raggiungere, ai mutamenti che essa ha subito in pochi anni, cioè da quando, bambino, percorrevo per le prime volte le mulattiere delle mie valli così faticose e ripide e che oggi, trasformate, ripercorro seduto comodamente in automobile senza fatica, salendo sempre più in alto, ignorando così quella parte bassa della montagna che tante volte è forse la più bella.

Mi riaffiora alla mente la sensazione provata allora, quando, al mattino nel fondovalle sentivo entrare in corpo un'aria fine che mi metteva l'argento vivo addosso. Vedevo sorgere il sole dietro i dorsali pieni di vegetazione e seguivo i raggi di luce che sembravano giocare con i rami, con i fili d'erba e con gli uccelli, i quali all'orizzonte si confondevano con quelle palline colorate che vedevo dopo aver fissato troppo a lungo il sole. Ora al mattino anche in fondovalle un odore di nafta bruciata si diffonde lentamente per la « borgata »; è questo un nome che fatico ormai a pronunciare, mentre altissime costruzioni si pongono davanti al sole come una barriera. Tutto è freddo, ma di una freddezza che non dipende dalla temperatura. Ancora penso a quelle strade nate qua e là sulle pendici delle montagne. Esse sono state costruite senza minimamente pensare a quei prati, a quei ruscelli naturali che mantenevano in vita un equilibrio vegetale divenuto tale in anni ed anni, esso in pochissimo tempo è stato rotto con conseguenze imprevedibili. Mi viene ancora da pensare a quel grande affare che è divenuta la montagna; migliaia di persone attratte da una moda, evadono dalla città per riversarsi nei paesini di montagna e qui pretendono di avere ogni sorta di comodità: dall'acqua calda al riscaldamento a nafta, alla rimessa sotto casa. Così essi riducono la montagna come la città, vogliono fuggire dal caos e non riescono a starne un minuto lontani. A questo punto mi chiedo: cosa viene a fare questa gente in montagna, che preparazione ha per venirci, che cosa sa della solitudine, della fatica e della volontà che la montagna comporta? Penso ai montanari, coloro che un tempo vedevamo seduti sulle rocce al pascolo degli animali, con i loro aspetti duri e nello stesso tempo generosi che, in certo senso, idealizzavamo in cuor nostro e che stimavamo immensamente. Adesso a pascolare gli animali non vanno più. Loro, i veri padroni della montagna, che con essa spartivano il bello ed il cattivo tempo, adesso son là a dare i piattelli della sciovia, maltrattati dalla gente che li usa come servi. Eppure essi posseggono un modo di vita che potrebbe insegnarci molte cose, che non sono scritte sui libri di scuola, ma che possono identificarsi nell'adattamento all'ambiente, saper fare da soli, aiutarsi nei pericoli. Roba che in città non esiste, non serve più ed è rinnegata in nome dell'evoluzione e della civiltà.

Sì, credo proprio che anche questo sia un aspetto dell'« inquinamento ».

Una manata sulle spalle, bruscamente mi distoglie da questi pensieri. Sono arrivati i miei amici. La piazza silenziosa si trasforma così in una fiera, è una nostra brutta abitudine...

Certo, sarebbe bello che i pensieri non restassero pensieri, ma che ciascuno di noi incominciasse a comportarsi rispettosamente e tutti insieme facessimo qualcosa per questa montagna che ora ha bisogno di noi per ritornare alla sua essenzialità, alla semplicità di un tempo.

Bruno Mauro
(Sez. Pinerolo)



Punta Chalanson, Piccola Ciamarella... l'uomo nella grandiosità del creato...

neg. Giuseppe Balla

SOLITUDINE

Non è il pacco-dono che giustifica l'azione, ma bensì il calore umano dell'incontro.

Siamo scesi sino al torrente, che inizia là in alto dalle pendici del Monte Arpone e porta le sue acque alla Stura di Viù.

Nel suo percorso raccoglie e si ingrossa con gli innumeri ruscelli e ruscelletti, che scorrono sui fianchi della fresca valletta, rendendola così viva e ospitale. Oggi tutta questa benefica ragnatela non si vede, è protetta dall'alta coltre nevosa che, solo di quando in quando lascia una finestrella aperta, perché un sommesso gorgoglio si espanda in questo freddo e pur gioioso ambiente per ricordarci che malgrado tutto, la vita continua.

Risaliamo ora la riva opposta, seguendo ancora la profonda traccia strettamente incisa dal piede umano. Essa ci porta a quella isolata baita, dimora di un anziano montanaro solo. Non abbiamo dovuto bussare perché nel silenzio bianco della montagna il nostro parlare dubbioso di essere arrivati, già aveva segnalato la presenza dei « forestieri ». Un po' sorpreso egli appare sulla soglia della misera ma per lui insostituibile grande dimora.

La diffidenza subito si trasforma in una amichevole conversazione sulla lunga solitudine invernale che implacabile lo attende.

« E sì, sino ad aprile qui c'è la neve. L'inverno scorso sono stato ammalato e non mi sono ancora ripreso ».

Così parlando la sua bocca mette in evidenza la precaria e quasi inesistente dentatura. Il mio sguardo e il mio pensiero sono di ammirazione per la cosciente valutazione della vita che sta sfuggendogli. Ma ancora di più apprezzo la sua fiducia nel prossimo futuro quando continuerà ad essere solo.

Troppo facilmente noi diciamo agli altri di farsi coraggio, di non pensare al peggio ma, nell'esprimere queste banali espressioni umane, un raggio di luce ci rischiarerà e allora li invitiamo a sollevare lo sguardo in alto insieme con noi verso il Cielo...

« Sì, ecco quando non mi sento bene, faccio segnali a quelle baite qui di fronte e qualcuno viene... ».

Non è questo quel divino raggio invisibile che suscita nell'uomo il reciproco aiuto, quel vero amore verso il prossimo, che ci venne comandato e insistentemente raccomandato di coltivare con tutte le nostre forze affinché non venga mai meno?

« Venite a trovarmi questa estate, avrò qualcosa da offrirvi, perché desidero ricambiare la vostra generosità... venite... venite, vi aspetto ».

Gli occhi si inumidiscono, il cuore palpita e le labbra appena si muovono per pronunciare un flebile: « Sì ».

Silenziosi riprendiamo il cammino del ritorno.

* * *

Ora rivediamo l'anziano alpigiano che già ci aveva espresso tutta la sua gratitudine per la visita e per il piccolo dono, simbolo materiale della nostra comprensione per la grama esistenza fatta di rinunce e di sacrifici che la decimata popolazione della montagna ancora affronta e nella semplicità vive.

Amici alpigiani, siamo noi che dobbiamo porgere un grazie vivo e sincero, perché con la vostra serenità, la vostra dedizione alla montagna, il vostro esempio di frugalità e soprattutto per la vostra grande fiducia nella divina provvidenza, ci indicate la via sicura da percorrere in tanta confusione di scienza, troppo loquace ed astratta.

Seguendo il profondo tracciato, risaliamo per circa un'ora per riprendere, oltre Bertesseno, la strada che porta al Colle San Giovanni.

* * *

Ci attende ancora nella « sua » grangia, là in alto, un anziano di ottantaquattro anni; arriviamo dopo una quindicina di minuti.

Ci ricorda la sua fuggevole permanenza a Torino quando servì la Patria durante il primo micidiale confronto armato mondiale.

La sua memoria è limpida come l'acqua che, dalla fonte incapucciata di ghiaccio, scorre e nuovamente si nasconde sotto lo strato nevoso.

E' fortunato, vive con una sorella che con lui, nella semplicità e nel lavoro, alimenta quell'insostituibile palpito umano che vivifica la montagna. Fino a quando?

* * *

Sono ormai passate le ore quattordici e anche noi ci fermiamo per consumare un frugale pranzo.

A sera la città ci offrirà ancora tutti i suoi difetti ma, pur anche, tutte quelle comodità che attenuano il rigore dell'inverno, che ci facilitano gli approvvigionamenti e altre cose ancora; ma per quelli che oggi abbiamo lasciato, come sarà il lungo inverno?

Pio Rosso

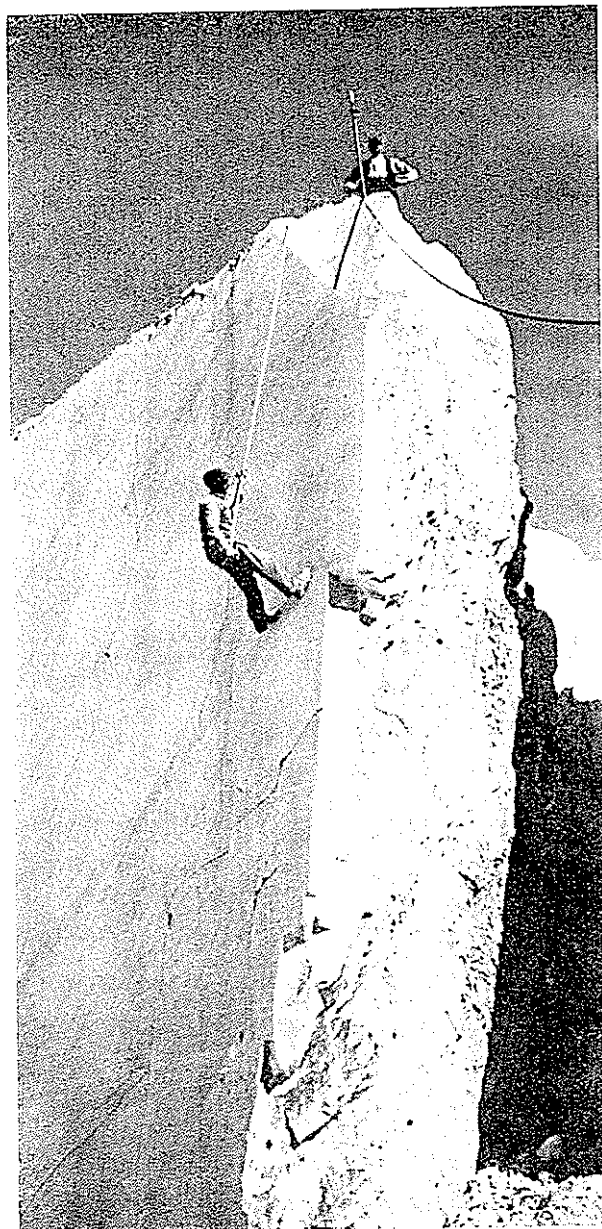


IL MARMO DI CARRARA

Dalla rivista « L'ingegnere » abbiamo ricavato questo interessante articolo che riteniamo conforme allo spirito di ricerca e di sapere di chi ama e frequenta la montagna.

Il nostro grazie per l'autorizzazione accordata.

(n.d.r.)



Se l'Italia è universalmente famosa per i suoi marmi, il merito di questa fama spetta in gran parte al marmo per eccellenza, quello detto « di Carrara », estratto dalle cave delle Alpi Apuane. Bianco candido, a struttura « saccaroide » (cioè formata da minuscoli cristalli che fanno pensare allo zucchero in zolle), resistente all'uso e nello stesso tempo lavorabile con discreta facilità, reso illustre dal genio di artisti come Michelangelo e Bernini, questo « supermarmo » è il preferito in tutto il mondo per opere monumentali di alto prestigio. In blocchi squadrati, in lastre pulite, talvolta addirittura già scolpite in statue e bassorilievi, il marmo di Carrara varca i mari e gli oceani, come un ambasciatore dell'arte e della bellezza del nostro paese.

Il marmo di Carrara, com'è noto, si ottiene dalle cave delle Alpi Apuane, candido anfiteatro montuoso del sistema preappenninico che sorge fra la valle del Serchio e la piana della Versilia, a breve distanza dal mar Tirreno che bagna le coste della Toscana, spingendo le sue cime più elevate fino a quasi 2000 metri di altezza.

Affine per la qualità al *pario* e ad altri marmi dell'antica Grecia, nei quali ci furono tramandati i capolavori di artisti come Scopas e Prassitele, il marmo di Carrara era coltivato anche ai tempi della Roma imperiale col nome di *lunensis* (dal vicino porto di Luni dove i blocchi venivano imbarcati, per la capitale, sulle *naves lapidariae*). Dopo una lunga interruzione nei secoli del medioevo, l'escavazione fu ripresa all'epoca rinascimentale. Attualmente sono oltre un centinaio le cave delle Alpi Apuane dalle quali si estrae il celebre marmo carrarese. Questo marmo, di qualità scelta per il suo fondo caldo è detto anche *statuario* per l'uso preferenziale che ne hanno sempre fatto gli scultori nella creazione delle loro opere. La sua tonalità, la grana, la lavorabilità, la nobiltà della materia prima, lo rendono particolarmente idoneo a tale scopo. Le statue di marmo di Carrara, sparse in tutto il mondo, sono l'espressione più alta di questo marmo come prodotto finito.

* * *

Il marmo di Carrara è un calcare a struttura cristallina composto quasi integralmente di calcite, o carbonato di calcio (CaCO_3), durezza 3 nella scala di Mohs. Come tutti i calcari, è una roccia di origine esogena o sedimentaria, formatasi alla superficie terrestre per graduale deposito di minerali contenuti nelle acque. E' indispensabile a questo punto un breve excursus litologico.

Le rocce, secondo la loro origine, si dividono in due grandi categorie: rocce endogene (dette anche eruttive o *ignee*), che derivano dal raffreddamento di masse fluide ad altissima temperatura, che si trovavano in origine all'interno della terra. A questa categoria appartengono pietre molto dure, come i graniti, i porfidi, i serpentini, che vengono adibiti a scopi ornamentali e che dal profano sono accomunati ai marmi propriamente detti.

La seconda categoria è quella delle rocce sedimentarie o esogene, la cui formazione è avvenuta invece all'esterno della crosta terrestre, e ad essa appartengono appunto i calcari che danno origine ai marmi veri e propri. La famiglia dei calcari è vasta e non tutti possono essere utilizzati come marmi.

Ci sono calcari *terrosi* o *fessurati* che mancano delle doti indispensabili per tale designazione, cioè sufficiente durezza e compattezza, omogeneità di struttura, resistenza, capacità di assumere una *lucidatura* permanente. Ricordiamo, per inciso, che l'etimologia della parola « marmo » — *marbre* in francese, *marble* in inglese, *marmor* in latino e in tedesco — si fa risalire al greco antico *marmairein*, che significa « splendere ».

Vengono coltivati dall'industria marmifera soprattutto i calcari a struttura compatta e cristallina che, con le oficalci lucidabili, rocce di diversa origine ma composte in parte di calcite, rappresentano l'80 per cento della produzione totale in Italia. Fra questi i più pregiati sono i calcari cristallini quali il marmo per eccellenza, quello di Carrara. Per la sua rarità e il suo pregio, questo marmo è una specie di miracolo della natura, risultante da un concorso di cause eccezionali, da un alternarsi di eventi geologici, di azioni e reazioni di forze naturali che potremmo paragonare a quello dei diamanti che vengono dissepoliti dalle viscere della terra.

Non sono ancora del tutto chiare per lo studioso le cause che hanno determinato il processo di cristallizzazione in questo tipo di calcare. La tesi più accreditata è che il giacimento calcareo sia stato sottoposto, in seguito ai corrugamenti della crosta terrestre, ad azioni di dinamometamorfismo, determinando una cristallizzazione del carbonato di calcio in elementi minuti e regolari. Questa struttura, detta saccaroide, è quella appunto dei marmi di Carrara che per la loro bellezza tengono il primo posto fra tutti i giacimenti del mondo.

Marmi di pregio, come abbiamo visto, si ricavano tuttavia anche da rocce calcaree a struttura non cristallina, come i « travertini », i calcari concrezionati quali le onici e le stalattiti, o come la varia gamma di marmi colorati e le brecce derivanti da calcari frantumati in seguito a fenomeni tettonici e ricementati da carbonato di calcio; durante il processo di ricementazione, ossidi metallici contenuti nelle acque, insieme al carbonato di calcio, possono aver colorato la materia cementante.

Per migliaia di millenni, prima della creazione dell'uomo, il prezioso materiale rimase sepolto allo stato di natura sotto una coltre di elementi estranei, sui quali germogliava la vegetazione. I capolavori di Michelangelo e di Prassitele e tutte le altre espressioni artistiche dell'uomo, che un giorno avrebbero visto la luce del sole, erano là sotto, informi, invisibili, come una pura « possibilità » del futuro. L'uomo non era ancora arrivato sulla superficie del pianeta dove sarebbe stato re. E anche dopo la sua venuta, milioni di anni dovevano trascorrere prima che cominciasse l'era del marmo.

Il suo inizio possiamo collocarlo, grosso modo, nell'età che vien detta per l'appunto *neolitica*, cioè della *pietra levigata*. A quell'epoca risalgono i primi monumenti giunti fino a noi, edificati per mezzo di pietre rozzamente squadrate come i *dolmens* e i *menhirs*, sparsi su vaste aree che si affacciano al Mediterraneo e ai mari del nord. Con un balzo attraverso il tempo si arriva agli antichi Egiziani che furono i primi, per quanto si sa, a intraprendere la regolare escavazione e la lavorazione dei marmi, comprese le pietre dure come porfidi e sieniti, di cui hanno fatto larghissimo uso nell'edificazione di templi, piramidi, obelischi.

Dopo gli Egizi, i Greci, che utilizzarono soprattutto i rinomati marmi cristallini dell'isola di Paros (*la nivea Paros*, come dice Virgilio), di Chio, del monte Pentelio nell'Attica, della Capodocia. I Romani, dopo la conquista della Grecia, ne assunsero in certo senso l'appalto, fino a quando si accorsero che marmi di egual pregio se non superiore a quelli greci si trovavano anche in Italia, a poca distanza da Roma: così iniziò la coltivazione delle prime cave di marmo *lumensis*, che è il marmo di Carrara dei nostri giorni. Il prefetto Mamurra, nel 48 a.C., fu il primo a costruire con questo marmo la sua villa sulle rive del Tevere; a suo modo, fu un antesignano. Da allora l'impiego di questo marmo è incalcolabile.

M. E.

Come paiono, meschine, stolte, le guerriciuole ambiziose degli uomini, e come la nostra superbia si fiacca dinanzi alla sublime istoria del cosmo, cui il geologo legge scolpita a caratteri di quarzo sulle rocce delle nostre Alpi, grandioso libro della natura!

Luigi Vaccarone

7 due amici

Il sole indorava gli ultimi spuntoni rocciosi e il vento fischiava nel bosco sotto di noi. Dai vetri del piccolo rifugio osservavo i giallo-rosa delle pareti che si fondevano con gli azzurri tenui delle prime nebbie, e con il verde cupo degli alberi.

Tutto era pace, tranquillità, ma qualcosa mi stupiva. Nella nostra gola c'era un'insolita quiete, solo una leggera brezza scendeva dalle guglie già spruzzate di neve. Beppe, come se leggesse il mio pensiero, allungò la mano verso il suo bicchiere di vino e guardandomi con aria sorniona disse:

— Anche tu pensi al vento, vero? E' una domanda che si pongono quasi tutti, specie nella tarda estate quando quassù si rimane soli con il silenzio delle pareti. Spira sempre tra le gole come se fosse uno zeffiro, mentre giù nel vallone diventa dispettoso e selvaggio.

Il caldo tepore del rifugio, il silenzio rotto solo dal gracidiare delle cornacchie che scendevano a capofitto lungo i ghiaioni per poi risalire eleganti verso il cielo, invitava in quell'ora tarda della sera, alle confidenze.

Allungai anch'io la mano verso il mio bicchiere ancora colmo e rivolto a Beppe, che mi osservava con i suoi occhi chiari, dissi:

— Già, il vento. Se tu sai darmi una spiegazione, te ne sarò grato.

Egli annuì e passando leggermente il dito sul bordo del bicchiere cominciò la sua storia:

— Su quelle sperone a picco davanti a noi, stavano un tempo due alberi: un larice e un abete. Il larice serrava le sue radici su solidi massi mentre l'abete le affondava in un verde fazzoletto di terra. Durante l'inverno l'abete con i suoi rami soffici e abbondanti, proteggeva dal freddo il suo amico larice, mentre questi più robusto e più saldo lo sorreggeva nei momenti cruciali della tempesta e della tempesta.

I due alberi erano cresciuti vicini come due amici per un capriccio della natura. Li vidi per la prima volta, con mio padre, quando ero bambino e subito mi colpì quel loro abbraccio così caldo, affettuoso. Allora le due piante erano ancora giovani, ma ogni anno che passava le trovavo cambiate. Il larice si elevava possente con il suo robusto tronco, mentre l'abete si avvolgeva sempre più nei suoi abbondanti rami frondosi come in un ricco mantello. Ad ogni inizio di stagione salivo quassù con una certa trepidazione. Avrei trovato ancora i due amici oppure il vento e la tempesta avevano avuto ragione di loro? E la domanda risaliva alle mie labbra all'inizio della buona stagione e mi tormentava sino all'ultima svolta del sentiero, finché le due piante mi apparivano sveltanti sull'erto dirupo.

Ma un anno mi parvero più vecchie del solito. Il larice sembrava stringersi maggiormente all'abete che, con i suoi rami frondosi, lo avvolgeva sempre più. Anche il vento era cambiato, con il passar degli anni, soffiava nella gola con mag-

gior violenza. Oramai aveva spazzato tutto ciò che stava sul piccolo pianoro; solo alcuni mughi e i due alberi resistevano ancora alle sfuriate invernali.

Passò del tempo, ma un mattino di primavera salii al rifugio con uno strano presentimento. All'improvviso, giunto quasi alla svolta del sentiero, il cuore prese a battermi e mi sorpresi a correre come un bimbo, finché mi apparve lo sperone... Non c'erano più. Smarrito mi guardai intorno come per cercare una risposta, poi ripresi a salire con maggior lena ed in breve giunsi lassù.

Si presentò allora ai miei occhi uno spettacolo indescrivibile: sembrava che mille furie avessero investito il piccolo pianoro, il tetto del rifugio era scopercchiato, le imposte divelte, intorno pezzi di legno e di lamiera. Di fronte a tanta rovina mi dimenticai perfino dei due « amici ». Fu mentre cercavo di recuperare qualcosa spinto fin sullo sperone che li vidi. Stavano ancora abbracciati sul fondo dello strapiombo nel greto del torrente. Il vento aveva finalmente vinto, ora era il padrone assoluto della gola! Con gli occhi umidi di pianto, mi volsi verso le alte pareti e come se queste potessero udirmi le maledii mostrandogli il pugno...

Le due piante rimasero a lungo avvinghiate tra i sassi del torrente con le loro radici, a volte fradice di pioggia, a volte seccate dal sole, rivolte al cielo come una invocazione, finché non ressi più a un tale spettacolo e una notte salii quassù e le bruciai. Ma quando l'ultima favilla si spense nella notte, all'improvviso con un urlo feroce il vento scese dalle sue guglie, sollevò quelle ceneri ancora calde e le disperse nell'aria. Fu l'ultima sua bravata. Da allora senza più nulla da sradicare, da distruggere, senza poter incutere terrore con il suo urlo agghiacciante, il vento fu come un re senza corona condannato tra quelle torri, quelle rocce, quelle pareti che non l'avevano mai degnato di uno sguardo.

Da quel giorno non soffia più tra queste pareti, scende a valle per scompigliare le chiome degli abeti ed incutere loro terrore nelle notti di tempesta.

Beppe si interruppe, mi guardò un istante e poi di un fiato vuotò il bicchiere. Le luci della valle piano piano si erano accese e, nel buio della notte, brillavano come tante piccole stelle. Il silenzio intorno a noi si era fatto più pesante, rotto soltanto dal rumore dei sassi che rotolavano giù dal ghiaione. Presi la giacca a vento e senza parlare uscii all'aperto. Il cielo si stava rannuvolando mentre bagliori di fuoco apparivano all'orizzonte. All'improvviso un lungo sibilo piombò giù dalle torri, mi sfiorò appena e scese verso valle.

— E' l'ora — disse una voce dietro di me — il vento è uscito dai suoi palazzi per il grande concerto!

Sussultai un attimo, poi mi volsi. Gli occhi di Beppe brillavano nel buio come due carboni ardenti, sembravano quelli di un essere soprannaturale, da leggenda... ed ebbi paura!

Carlo Arzani

(*) Dal volume « La gallina di cartone », racconti di montagna di Carlo Arzani, Editrice Arti Grafiche Lecchesi, « Edizioni Agiella » - L. 1.800.



neg. Giuseppe Balla

LO STAMBECCO

Ti guarda
e non ti odia.
La sua vita
è serenità, famiglia, gioia.
Deponi la tua arma
e porgi la tua mano.
Il lieve suo leccare
ti dirà perché amare.
Attento è l'occhio
e palpita il suo cuore.
Sulla rupe proteso
ti guarda.

Pio Rosso

♦ CVLTVRA ALPINA ♦

LA GRANDE CIVETTA

Ci sono montagne o gruppi montani che, in periodi più o meno recenti, hanno polarizzato l'attenzione dell'alpinista e continuano ad esercitare uno speciale fascino per le loro caratteristiche di forma e di struttura. Tra quante sono a noi vicine, possiamo elencare il Monte Bianco, il Cervino, il Monte Rosa, il Catinaccio, il Brenta, la Civetta e altre ancora.

Nel regno da leggenda di queste vette, l'alpinista trova attrattive che sollecitano la sua azione di conquista, di bravura, di ragionato rischio.

Sappiamo che nell'alpinismo, l'emulazione, il confronto e molti altri fattori sono stati e sono elementi di spinta per osare sempre più. E' la concretizzazione di questo dinamismo che forma la storia di una montagna o di un gruppo di montagne. Anche se tutto ciò può essere solo una piccola parte della storia, è bene che quanti iniziano il loro cammino verso la ghiacciata parete o sulla verticalità delle rocce, ne prendano conoscenza perché anche questo contribuirà alla loro formazione tecnica-culturale.

Alfonso Bernardi, che già aveva curato i volumi « Gran Cervino » e « Monte Bianco », ha raccolto gli scritti, le impressioni e la documentazione viva sulla Civetta, che l'editrice Zanichelli ha pubblicato nella sua collana « Montagna ».

Il libro non presenta un'arida elencazione di dati e di fatti, ma è una lettura varia e interessante, dove la curiosità si impadronisce del lettore anche perché egli trova una piacevole pluralità di carattere e di stile con i brani firmati da Armando Aste, George Livanos, Roberto Sorgato, Giorgio Redaelli e altri a cui si aggiunge il capitolo « L'epoca d'oro del sesto grado » di Piero Rossi.

Sono interessanti le pennellate storiche su alcuni dei più forti scalatori della Civetta degli anni '30: Attilio Tissi, Alvisè Andrich, Emilio Comici, Raffaele Carlesso, Giorgio Redaelli, Domenico Rudatis, Riccardo Cassin, Giovanni Andrich, alpinisti che hanno impresso un loro marchio nella complessa storia dell'alpinismo dolomitico.

La grande Civetta, con la sua possente muraglia (uno sviluppo di oltre settemila metri) che va dal rifugio Coldai al rifugio Vezzoler, si presta alle più approfondite considerazioni. Sulle sue verticalità si ebbe l'applicazione pratica dei valori teorici delle diverse scale delle difficoltà, valori non sempre pacificamente accettati ma che è bene conoscere, per poterne discutere.

L'opera si completa con una diffusa considerazione sulla composizione geologica del gruppo, espressa da Marcello Manzoni, materia interessante sotto molti punti di vista, sia come conoscenza scientifica che come caratteristica tecnica della scalata.

R. A.

ALFONSO BERNARDI — « La Grande Civetta », pagg. 280, 16 fotografie a colori, 74 in bianco e nero, L. 6.800, Zanichelli editore.

LO SAPETE CHE...

■ Nel mese di gennaio 1971, sulla Gazzetta Ufficiale, è stato pubblicato un decreto ministeriale che vincola, come « bellezza di insieme », una vasta zona attorno al Monte Pirchiriano (Valle di Susa) su cui sorge la maestosa, millenaria Abbazia della Sacra di San Michele (X secolo).

Nonostante il vincolo e le leggi di protezione che garantiscono il rispetto, ai piedi del monte e nell'interno della zona vincolata, si continua a manomettere, deturpando sempre più l'ambiente naturale. (Pro Natura, Torino)

■ Sul bollettino mensile del Club Alpino Svizzero, n. 11, Jean Juge richiama l'attenzione sul deterioramento della corda e indica la perdita della sua resistenza in 1 kgm/m per ora di uso in una gita facile (II, III, IV grado); kgm/m 2 in una gita difficile (IV, V, VI grado) per passare a kgm/m 4 nelle salite in artificiale.

Da questo egli deduce che, indicativamente, una corda perde la sua efficacia, rispettivamente dopo 54, 17,5 e 9 giorni di effettivo impiego. Conclude che, seppure questa sia una considerazione poco piacevole, è tuttavia una realtà che l'alpinista non deve ignorare.

■ Il cav. Toniolo apre la relazione annuale 1971 sull'attività del Corpo Nazionale Soccorso Alpino con una amara constatazione: « Malgrado le continue raccomandazioni alla prudenza, malgrado la capillare campagna di prevenzione svolta, i risultati dimostrano che le nostre continue raccomandazioni di prudenza sono più che giustificate ed opportune ».

Chiude facendo « osservare che tutto quanto è stato fatto, è consono al costante aumento dell'attività del Corpo e che per questa costante attività, da molte parti ci sono giunti ringraziamenti. Particolarmente ci ha colpito una lettera di un infornuto inviato ad un quotidiano: "...bravi davvero! E hanno fatto questo perché credono nella solidarietà umana, per un qualcosa che da molti di noi, sembra, sia stato dimenticato" ».

■ Sulla Gazzetta Ufficiale n. 324 del 23 dicembre 1971, è stato pubblicato il testo della Legge n. 1102 approvata dal Parlamento il 3 dicembre 1971, concernente: **Nuove norme per lo sviluppo della montagna.**

Oltre alla puntualizzazione, quali siano da considerarsi i territori montani, stabilisce che la « *Comunità montana* » è costituita tra i comuni di una determinata zona omogenea e che le Regioni sono competenti a delineare dette zone e ad indicare i comuni chiamati a costituire la predetta Comunità. L'alpinista è interessato a questa nuova forma amministrativa di base, ed è tenuto a dare il suo personale contributo perché egli stesso, in alternativa con la città, gode delle bellezze naturali della montagna ed è, anche, geloso della loro conservazione.



ATTIVITÀ INDIVIDUALE DEI SOCI DI VENEZIA

Con sincera soddisfazione pubblichiamo questo elenco di ascensioni affinché esso sia di stimolo a fare sempre meglio e di più. (n.d.r.)

24 ottobre 1970. Bettiolo Lorenzo. **Gruppo Vette Feltrine:** traversata Croce d'Aune - Rif. Dal Piazz alle Vette Grandi - Passo Pietena - Col Fontana - Piazza del Diavolo.

GITE SCI-ALPINISTICHE 1970-1971

20 dicembre 1970. Baroni Sergio, Da Ponte Francesco. **Gruppo del Mangart:** Tarvisio - Rif. Zacchi - Canalone della Vèunza fino a quota 1700.

10 gennaio 1971. Da Ponte Francesco, Baroni Sergio. **Altipiano di Asiago:** Cima Manderiolo.

13 gennaio. Longo Oddo e altri. **Gruppo della Croda Rossa d'Ampezzo:** Ra Stua - Forcella di Lerosa.

7 febbraio. Baroni Sergio e altri. **Gruppo M. Baldo:** Monte Altissimo.

8 febbraio. Baroni Sergio, Gentili Marina, Tondolo Ada. **Gruppo dell'Ortles:** Monte Tonale occidentale.

9 febbraio. Baroni Sergio, Gentili Marina, Tondolo Ada. **Gruppo della Presanella:** Passo Paradiso - Val Monticello - Passo Tonale.

11 febbraio. Baroni Sergio, Gentili Marina, Tondolo Ada, Verardo Luigi. **Gruppo della Presanella:** Passo Paradiso - Passo Presena - Cima Presena.

21 febbraio. Baroni Sergio, Da Ponte Francesco. **Gruppo del Col Nudo - Cavallo:** Cima delle Vacche.

13-14 marzo. Baroni Sergio e altri. **Gruppo del Catinaccio:** traversata Vigo di Fassa - Passo di Antermoia - Campitello di Fassa.

23-25 aprile. Longo Oddo, Tondolo Ada. **Gruppo del Gran Paradiso:** Val di Rhême - Punta Calabria - Punta di Galisia.

1-9 maggio. Baroni Sergio e altri. **Spedizione sci-alpinistica nei Pirenei Occidentali:** Rif. Renclosa - Cresta de los Portillones - Collado de la Rimaya - Pico de la Maledeta - Pico de Aneto - Rif. Viados - Collado Eriste - Posets.

8-9 maggio. Longo Oddo e altri. **Gruppo del Monte Rosa:** Rif. Mezzalama - Punta Polluce.

ESTIVE 1971

19 marzo. Frison Giuseppe. **Piccole Dolomiti:** Gruppo del Fumante, Guglia G.E.I. - via comune 3°.

9 maggio. Bettiolo Lorenzo e Nice. **Altipiano di Asiago:** Val d'Assa - Rif. Vezzena - Pizzo di Levico.

22 maggio. Longo Oddo e altri. **Calanques di Marsiglia:** Arrête de Cassis 3° - 4° - 5°.

6 giugno. Zennaro Gianni e altri. **Gruppo del Pramper:** Cima di Pramperet - via nuova 2°.

13 giugno. Burigana Ferdinando. **Tofane:** Col Rosà - ferrata.

13 giugno. Bettiolo Lorenzo, Verardo Luigi, Frison Giuseppe, Piasentini G. Battista. **Gruppo del Pomagagnon:** Campanile Dimai - cresta S.-E. - via Terschak-Mayer 3°.

20 giugno. Longo Oddo, Bettiolo Lorenzo e Roberto e altri. **Gruppo della Marmolada:** Punta Penia per cresta Est da Forcella di cresta.

20 giugno. Zillio Luciana, Trevisan Carla e altro. **Gruppo del Tàmer:** Cima di Forcella Stretta - spigolo S.-E. - via nuova.

22 giugno. Frison Giuseppe. **Gruppo della Schiara:** Gusela del Vescovà - via normale 4°.

24 giugno. Verardo Luigi e altri. **Gruppo degli Spalti di Toro:** Castellato - da N.-E. - via Berger - Hechenbleikner 3°.

25 giugno. Frison Giuseppe. **Gruppo degli Spalti di Toro:** Campanile Toro - via normale 2°.

28 giugno. Verardo Luigi e altri. **Gruppo dei Monfalconi:** Campanile di Val Montanaia - via normale 3° - 4°.

3 luglio. Bettiolo Roberto. **Gruppo del Col Nudo:** Monte Dolada.

4 luglio. Zillio Luciana, Trevisan Carla e altro. **Gruppo dei Monfalconi:** Campanile di Val Montanaia - via normale 3° - 4°.

11 luglio. Frison Giuseppe, Zillio Luciana. **Gruppo del Catinaccio:** Vajolet: Torre Delago - spigolo S.-O. 3°.

11 luglio. Zillio Luciana e altro. **Gruppo del Catinaccio:** Vajolet: Torre Stabeler - via normale 3°.

11 luglio. Verardo Luigi e altro. **Gruppo del Catinaccio:** Vajolet: Torre Delago - spigolo S.-O. 3°.

11 luglio. Baroni Sergio. **Gruppo del Catinaccio:** Catinaccio - via normale 2°.

11 luglio. Zennaro Gianni e altri. **Gruppo del Bosconero:** Col Pelos.

17-18 luglio. Baroni Sergio. **Gruppo della Civetta:** Cima Civetta - ferrata degli Alleghesi.

- 18 luglio. Zennaro Gianni. **Gruppo dell'Averau:** Averau - camino Lussato - 2° - 3°.
- 18 luglio. Bettiolo Lorenzo. **Gruppo dei Fanis:** Cima Fanis Sud - ferrata « Tommaselli ».
- 23 luglio. Bettiolo Rógero e Anna. **Gruppo del Puez.** Sassongher - via normale.
- 24 luglio. Bettiolo Roberto. **Gruppo del Puez:** Grande Piz da Cir - ferrata.
- 24 luglio. Gentili Marina. **Gruppo dei Lagorai:** Cima di Lagorai.
- 25 luglio. Zennaro Gianni. **Gruppo del S. Sebastiano:** Cima Nord di S. Sebastiano - via Angelini 2° - 3°.
- 25 luglio. Frison Giuseppe, Verardo Luigi, Zillio Luciana, Gentili Marina. **Gruppo del Bosconero:** Sasso di Bosconero - canalone Ovest - via Angelini-Vienna 2°.
- 27 luglio. Gentili Marina. **Gruppo della Cima d'Asta:** Monte Cengello.
- 31 luglio. Bettiolo Lorenzo. **Gruppo della Marmolada:** Cima dell'Auta Orientale - ferrata « Pao-lin-Piccolin ».
- 1 agosto. Baroni Sergio. **Gruppo del Cristallo:** sentiero ferrato « Ivano Dibona ».
- 1 agosto. Zennaro Gianni. **Gruppo del Tamer:** Castelletto - via nuova 2° - 3°.
- 3 agosto. Burigana Ferdinando. **Gruppo del Cristallo:** Cristallino d'Ampezzo - da Forcella Grande 2°.
- 3 agosto. Burigana Ferdinando. **Gruppo del Cristallo:** Punta del Forame - dalla Val Pra del Vecio.
- 4 agosto. Burigana Ferdinando. **Gruppo del Cristallo:** Cima Cristallo - dal ghiacciaio e Passo del Cristallo - via normale 2°.
- 5 agosto. Bettiolo Roberto. **Gruppo dei Lagorai:** Colbricon Grande e Colbricon Piccolo.
- 6 agosto. Bettiolo Roberto e Anna. **Gruppo delle Pale di S. Martino:** Cimon della Pala - ferrata « Bolver-Lugli ».
- 6 agosto. Da Ponte Francesco. **Austria: Otztaler Alpen:** Glockturm - via normale da S.-E.
- 7 agosto. Bettiolo Roberto. **Pale di S. Martino:** Vezzana - ferrata « Gabitta D'Ignoti ».
- 7 agosto. Zennaro Gianni. **Gruppo del Cristallo:** sentiero ferrato « Ivano Dibona ».
- 7-8 agosto. Burigana Ferdinando. **Gruppo del Monte Rosa:** Punta Gnifetti.
- 8 agosto. Trevisan Carla. **Gruppo dell'Adamello:** Cima Adamello - via normale.
- 8 agosto. Baroni Sergio, Gentili Marina. **Gruppo delle Pale di S. Martino:** Monte Agner - via normale.
- 10 agosto. De Vita Franca e altri. **Gruppo dell'Adamello:** Monte Adamello - via normale.
- 13 agosto. Bettiolo Roberto. **Gruppo del Sassolungo:** Cima Sassolungo - via comune - variante cengia dei Fassani 2°.
- 14 agosto. Frison Giuseppe. **Gruppo delle Pale di S. Martino:** Cima Rodetta - via Zagonel 3°.
- 14 agosto. Baroni Sergio. **Gruppo del Mangart:** Ponza Grande - ferrata.
- 15 agosto. Baroni Sergio, Gentili Marina, Tondolo Ada. **Gruppo del Mangart:** Grande Mangart - ferrata italiana.
- 15 agosto. Longo Oddo. **Gruppo delle Tre Cime di Lavaredo:** Cima Grande - camino Dülfer 4° - 5°.
- 15 agosto. Zillio Luciana e altro. **Gruppo delle Pale di S. Martino:** Cima della Madonna - spigolo del Velo - variante Steger 4° - 5°.
- 16 agosto. Frison Giuseppe. **Gruppo del Pramper:** Spigol del Palon del Felizie - via Somma-villa-Angelini.
- 19-20 agosto. Longo Oddo. **Gruppo del Monte Bianco:** Mont Maudit - cresta S.-E. - via Von Kuffner.
- 21 agosto. Zennaro Gianni. **Gruppo del S. Sebastiano:** Cima dei Gravinai - via nuova.
- 22 agosto. Bettiolo Lorenzo. **Gruppo delle Pale di S. Martino:** ferrata « del Dottòr » alla Forcella dell'Orsa.
- 23 agosto. Bettiolo Lorenzo. **Gruppo delle Pale di S. Martino:** Vezzana - ferrata « Gabitta - D'Ignoti ».
- 23 agosto. Bettiolo Lorenzo. **Gruppo delle Pale di S. Martino:** Cimon della Pala - ferrata « Bolver-Lugli ».
- 23 agosto. Zennaro Gianni. **Gruppo delle Tofane:** Col Rosà - ferrata.
- 24 agosto. Zennaro Gianni. **Gruppo dei Fanis:** Cima Bois - via Rossi 2° - 3°.
- 26 agosto. Nardini Piero, Venerando Brenno. **Gruppo delle Tofane:** Tofana di Rozes - ferrata « Giovanni Lipella ».
- 26 agosto. Bettiolo Lorenzo e Roberto. **Gruppo del Gran Paradiso:** Cima Gran Paradiso - Becca di Moncorvè.
- 27 agosto. Bettiolo Lorenzo e Roberto. **Gruppo del Gran Paradiso:** traversata ghiacciai di Moncorvè, di Monciair, del Gran Etret, di Punta Fourà - Colle del Nivolet - Pont Valsavaranche.
- 29 agosto. Nardini Piero, Venerando Brenno e Renzo. **Gruppo dell'Antelao:** ferrata al bivacco Brunetta.
- 29 agosto. Zillio Luciana, Trevisan Carla. **Gruppo del Cristallo:** Cima Cristallo - via normale 2°.
- 29 agosto. Frison Giuseppe. **Gruppo del Cristallo:** Cima Cristallo - spigolo Sud - via Schmitt 3°.
- 29 agosto. Bettiolo Lorenzo e Roberto. **Gruppo del Cristallo:** sentiero ferrato « Ivano Dibona ».
- 29 agosto. Zennaro Gianni. **Gruppo delle Pale di S. Martino:** Cima del Coro 3°.
- 2 settembre. Bettiolo Lorenzo. **Gruppo della Schiara:** Cima Schiara per ferrata « Zacchi », « Berti », « Marmol ».
- 3 settembre. Bettiolo Lorenzo. **Gruppo della Schiara:** Pelf - via normale da Forcella Càneva.
- 4 settembre. Bettiolo Lorenzo e altro. **Gruppo della Schiara:** Gusela del Vescovà - via normale 4°.

5 settembre. Zillio Luciana, Trevisan Carla. **Gruppo del Pelmo:** Pelmo - via normale.

3-4-5 settembre. Baroni Sergio. **Gruppo del Monte Bianco:** via normale dai Grands Mulets.

6 settembre. Frison Giuseppe. **Gruppo di Brenta:** Castelletto Inferiore - via Heinemann - variante Gasperi 2° - 3°.

7 settembre. Frison Giuseppe. **Gruppo di Brenta:** Croz del Rifugio - spigolo S.-O. 3°.

8 settembre. Frison Giuseppe. **Gruppo di Brenta:** Cima Tosa - via normale 2°.

10 settembre. Frison Giuseppe. **Gruppo di Brenta:** Campanile Basso - via normale - variante Battistata 4°.

13 settembre. Zillio Luciana, Trevisan Carla. **Gruppo delle Pale di S. Martino:** Croda del Cimone - Croda Paola.

13 settembre. Zillio Luciana, Trevisan Carla. **Gruppo delle Pale di S. Martino:** Croda del Cimone - Punta Caterina - spigolo S.-O. 1ª ripetizione - 1ª femminile.

15 settembre. Zillio Luciana, Trevisan Carla e altro. **Gruppo della Marmolada:** Piz Serauta per la S'cesora 2°.

18 settembre Zillio Luciana e altro. **Gruppo del Catinaccio:** Vajolet: Torre Stabeler - via Fehrmann 4°.

19 settembre. Trevisan Carla e altro. **Gruppo del Catinaccio:** Vajolet: Torre Winkler per la fessura Winkler 3° - 4°.

19 settembre. Zennaro Gianni. **Gruppo dei Fanis:** Lagazuoi Nord - via nuova 2°.

19 settembre. Verardo Luigi, Frison Giuseppe. **Gruppo della Croda da Lago:** Campanile Inner-

kofler - parete E. - via Hahn-Haupt e variante Pompanin 4° - discesa per via Sinigaglia 2°.

20 settembre. Zillio Luciana e altro. **Gruppo del Catinaccio:** Punta Emma - fessura Piazz 4°.

25 settembre. Verardo Luigi e altro. **Gruppo delle Tre Cime di Lavaredo:** Cima Grande - via normale e variante camino Mosca 2° - 3°.

26 settembre. Verardo Luigi. **Gruppo delle Tre Cime di Lavaredo:** Cima Piccola - parete E. - via Witzenmann e camino E. - via Helversen 4°.

26 settembre. Frison Giuseppe, Zillio Luciana. **Gruppo delle Tre Cime di Lavaredo:** Cima Piccola - parete E. - via Witzenmann e camino E. - via Helversen 4°.

27 settembre. Verardo Luigi e altro. **Gruppo del Paterno:** cresta N.-N.-O. - via Biendl-Innerkofler 2° - 3°.

27 settembre. Verardo Luigi e altro. **Gruppo dei 3 Scarperi:** Torre di Toblin - da Sud - camino Casara - discesa per via Casara da S.-O. 3°.

28 settembre. Verardo Luigi e altro. **Gruppo delle Tre Cime di Lavaredo:** Cima Piccola - via normale con variante d'attacco per diedro S.-O. - via Berti-De Vincenzi-Schirato 3°.

2 ottobre. Verardo Luigi, Frison Giuseppe e altro. **Gruppo della Civetta:** Torre di Valgrande - spigolo N.-E. - via Pollazzon-Rudatis 3° - 4°.

2-3 ottobre. Zillio Luciana, Trevisan Carla e altri. **Gruppo della Civetta:** Torre Venezia - via normale (in notturna) 3° - 4°.

3 ottobre. Zennaro Gianni. **Gruppo dei Montefalconi:** Campanile di Val Montanaia - via normale 3° - 4°.

(a cura di Roberto Bettiolo)

Cronache Sezionali

VENEZIA

GITE INVERNALI

5 dicembre 1971. S. Martino Castrozza. La gita è stata effettuata con 23 partecipanti tra soci e simpatizzanti, i quali hanno trovato bel tempo ed ottima neve sulle piste dell'Alpe Tognola.

19 dicembre 1971. Arabba. La gita è stata organizzata anche se i partecipanti erano in numero scarso (21 tra soci e simpatizzanti, compreso un... giapponese). Il viaggio è stato ritardato a causa della nebbia in pianura e di un incidente avvenuto in precedenza lungo la strada da percorrere, cosicché, appena arrivati, gli sciatori si sono lanciati sulle belle piste che scendono da Porta Vescovo, dimenticando anche il... pranzo. Ritorno puntuale alle 21 a Venezia.

9 gennaio 1972. Cortina-Falzarego. Questa gita è stata necessariamente sospesa in quanto gli

iscritti erano in numero irrisorio. Data la vicinanza delle festività natalizie e la possibilità per molti di usufruire di un « ponte », forse il periodo scelto non era molto felice.

22-23 gennaio. Corvara-Colfosco. I partecipanti (24 tra soci e non soci) hanno trovato tempo buono e neve favorevole sia per effettuare il noto « carosello » da Col Alto a Pralongià, discesa a S. Cassiano e ritorno, sia per escursioni turistiche verso Passo Gardena. La compagnia è risultata molto affiatata ed ha trascorso allegramente la sera del sabato in un accogliente albergo di Colfosco.

6-13 febbraio. Il soggiorno invernale, organizzato con tanto entusiasmo dalla nuova presidenza a Macugnaga, sotto il Monte Rosa, una zona del tutto nuova per la maggior parte dei soci, non è stato favorito dal tempo. I partecipanti, una trentina, hanno dovuto per cinque giorni « cercare » le piste sotto una fitta ed insistente nevi-

cata, il sesto giorno tra gelide folate di nevischio e, soltanto l'ultimo giorno, prima della partenza, hanno potuto dare un'occhiata alla magnifica catena di monti che circonda la Val Anzasca ed «assaggiare» le piste rese percorribili sul Monte Moro. La sistemazione, tuttavia, è stata ottima ed il morale è stato mantenuto alto con allegre bicchierate serali e gare sportive in famiglia.

20 febbraio. Pecol di Zoldo. Ben due pullman completi (una ottantina di partecipanti) prendevano il via da Piazzale Roma il mattino di domenica 20 febbraio con meta la Val Zoldana, dove dovevano svolgersi le gare sezionali di slalom, con entusiastici iscritti di tutte le età. Purtroppo anche questa volta il tempo è stato avverso. La neve caduta durante tutto il sabato ha ritardato la marcia degli automezzi ed una nevicata ininterrotta ci ha accolti all'arrivo a Pecol e salutati alla partenza per il ritorno a casa. Le gare sezionali, rese impossibili dalle piste non battute e dalla mancanza di visibilità, sono state forzatamente rimandate in occasione di una prossima gita.

VITA SEZIONALE

Prima di Natale, come di consueto, il nostro Cappellano Don Gastone Barecchia ci ha riuniti nella chiesa di S. Maria Formosa per una breve, ma sentita preparazione alla festa. Successivamente, nella vicina Sede sezionale, tutti i soci e gli amici hanno potuto scambiarsi gli auguri di buon Natale e Capodanno, brindando in allegria. E' stato pure portato a conoscenza dei soci il calendario gite per il nuovo anno, approntato dal nuovo Consiglio di Presidenza, il quale ha fatto appello allo spirito associativo di tutti gli amici della Giovane Montagna, perché si iscrivano numerosi alle varie gite in programma.

Nelle serate del 29 dicembre e 23 febbraio sono state proiettate in sede alcune serie di diapositive a colori, scattate dai soci Roberto Bettio, Nando Burigana e Sigg.e Agostini durante le gite sociali della sezione e nello svolgimento della propria attività individuale.

Allo scopo di stringere maggiormente i legami fra i vari soci e renderli più partecipi alla vita della sezione, alcuni membri del Consiglio, coadiuvati da soci volenterosi, hanno approntato il primo numero di un «Notiziario della sezione» che, senza pretese letterarie, ha lo scopo di illustrare con maggior ampiezza, di quanto non sia possibile sulla Rivista, le varie attività della sezione, le opinioni dei soci e le varie ricorrenze più o meno liete dei giovani montagnini di Venezia. Tale «Notiziario» è stato inviato ai primi di febbraio a tutti i soci, ricevendo ottime accoglienze, ed il Consiglio si augura che la collaborazione abbia ad aumentare affinché a questo primo numero altri ne possano seguire, con una certa regolarità.

Nell'intento di avvicinare sempre di più tra loro i soci è stato pure organizzato, a fine Carnevale, un pomeriggio in maschera per i bambini, figli di soci e amici, i quali hanno trascorso un paio d'ore in allegri giochi a suon di musica, tra festoni di stelle filanti e pasticcini a volontà.

PROGRAMMA GITE 1972

9 aprile: Marmolada - **7 maggio:** Bassano, Val Rovina, Rubbio - **21 maggio:** Alpago, Rif. Semenza al M. Cavallo - **1-2-3-4 giugno:** Parco Nazionale di Abruzzo - **18 giugno:** Pian delle Fugazze, Rif. Papa al Pasubio - **2 luglio:** Passo Falzarego, ferrata Cima Fanis Sud o Cengia Martini - **15-16 luglio:** Rif. Falier, Passo Cirelle, Fuchiade, San Pellegrino - **29-30 luglio:** Rif. Mulaz, Passo delle Farangole, Rif. Rosetta - **3 settembre:** Cristallo, sentiero attrezzato Dibona - **9-10 settembre:** Raduno Intersezionale a S. Giacomo d'Entracque (sez. Moncalieri) - **23-24 settembre:** Rif. Tre Scarperi, Rif. Locatelli alle Tre Cime - **8 ottobre:** Passo Campogrosso, Vaio Scuro, Cima Navega - **22 ottobre:** Enego, Monte Lisser - **11-12 novembre:** Assemblea dei Delegati a Mestre (sez. Mestre) - **8-9-10 dicembre:** Bressanone, La Plöse.

VERONA

La nostra cronaca riprende dall'accantonamento estivo a S. Martino di Castrozza (siamo ancora nel 1971) che si è svolto dal 28 luglio al 23 agosto. Le prime due settimane non hanno registrato molte presenze, mentre gli altri due turni si sono svolti a pieno ritmo con un totale di ben 700 giornate di presenza. La maggior parte dei partecipanti è stata di giovani e questo rappresenta per noi motivo di soddisfazione. La attività alpinistica ed escursionistica è stata complessivamente buona (Fradusta, Vezzane, bivacco del Velo e ferrate varie: Lugli al Cimon, Fradusta al Sass Maor) e ben cinque cordate hanno compiuto la salita al Cimon della Pala.

Contemporaneamente si è aperta ad Entrèves (Val d'Aosta) la nostra casa per un gruppo di famiglie (forse è la nostalgia, ma la nostra vecchia casetta ci rimane sempre nel cuore!).

16-17 settembre. 21 soci partono per il Monte Civetta. Il pernottamento si svolge a Pecol (parte in tenda, parte nelle macchine), poi dal rifugio Coldai si sale al Monte Civetta per la via degli Alleghesi e si discende per la via normale a Fiera di Primiero (Ciant del Gial). La discesa è stata assai impegnativa e resa quanto mai lunga per la presenza del ghiaccio lungo tutto il percorso e per la caduta di sassi.

30 ottobre. Gita cicloturistica a San Zeno di montagna. Buono è stato il numero dei partecipanti sempre entusiasti per queste iniziative «Ceschese».

10 ottobre. La giornata del C.A.I. a Revolto ha visto una buona partecipazione dei nostri soci (la G.M. è una sottosezione del C.A.I. a cui siamo legati da buoni vincoli di amicizia).

17 ottobre. Assieme alla sezione di Vicenza si sale al bosco del Cansiglio sopra Vittorio Veneto, è assieme a noi anche il dott. Morello. I boschi di faggi offrono una vista incantevole. Infatti l'autunno rende il loro aspetto pittorico e, quando il sole con i suoi raggi filtra tra quelle chio-me ancora più vivi e caldi appaiono i colori.

4 novembre. Si ricordano i caduti della montagna con la S. Messa alla quale hanno parteci-

pato rappresentanti delle associazioni alpinistiche cittadine e poi... la caccia al tesoro lungo il percorso per Costagrande; e poi la castagnata (dicono che sia stata imbandita una « tavoletta » per circa 80 persone!).

7 dicembre. Assemblea generale annuale di tutti i soci.

8 dicembre. Consueto pellegrinaggio alla Madonna della Corona con il quale concludiamo ed iniziamo ogni nostro anno sociale (i partecipanti circa una quarantina).

19 dicembre. Alpe di Siusi: è la prima uscita invernale con gita sci-alpinistica.

26 dicembre 1971 - 6 gennaio 1972. Accantonamento invernale a S. Martino di Castrozza. I due turni hanno registrato il tutto esaurito (una quarantina di partecipanti per ciascun turno). La neve piuttosto scarsa durante il primo periodo è discesa abbondante nel secondo con grande soddisfazione dei fondisti che si sono così allenati in vista della Marcialonga (30 gennaio - Val di Fiemme).

30 gennaio. Cavalese, Alpe Cermis e « Marcialonga ». I partecipanti alla gara di fondo di 70 chilometri sono partiti tra il venerdì ed il sabato, mentre un pullman al completo è partito per Cavalese alle sei del mattino della domenica. E' stata una giornata ricca di soddisfazione per tutti noi, ma soprattutto per i nostri fondisti che tutti sono arrivati al traguardo ed alcuni si sono piazzati veramente onorevolmente (per modestia non facciamo nomi!).

ATTIVITA' IN SEDE

L'attività in sede è soddisfacente. E' stata ben riordinata la biblioteca che, anche se non molto ricca, funziona bene.

Per quanto riguarda le attività culturali c'è da segnalare una serie di conferenze tenute; una proprio all'inizio dell'anno sociale dal prof. Albertini: « Un po' di storia geologica della provincia di Verona ». L'argomento è stato quanto mai interessante e si spera di farne un migliore approfondimento con uscita « in loco ».

Poi c'è stata una serata con Cosimo Zappelli che ci ha parlato sul soccorso alpino. E speriamo che questa attività continui e serva a ravvivare e rinsaldare i vincoli di questa nostra vita alpina.

Ultime notizie... La nostra sezione è stata sfrattata dalla sua sede! Era così bella col suo camino, ecc.! Ma c'è già chi ha pensato a procurarcene un'altra e quindi fra poco dovrete scriverci ad un nuovo indirizzo!

GENOVA

ATTIVITA' INVERNALE

L'attività sportiva di questo anno sociale è iniziata molto bene (in dicembre), è proseguita abbastanza bene (a fine dicembre e gennaio) per

poi andare via via rapidamente peggiorando alla fine di gennaio e in febbraio. Naturalmente merito e colpa... del tempo.

8 dicembre. Sciistica al Col di Tenda con ben 30 partecipanti. Si è così potuto organizzare un pullman.

19 dicembre. Sciistica ad Artesina. Anche questa volta neve e tempo ottimi e magnifica vista su tutto l'arco alpino. Grande partecipazione alla gita effettuata in pullman.

30 dicembre - 1 gennaio. Soggiorno sciistico a Pila per 24 soci; neve ottima, tempo un po' burlesco! Cenone di fine d'anno alla Brenva.

9 gennaio. Scialpinistica a Roccabruna con 11 partecipanti: pioggia, nebbia e... « picnic » festoso in un fienile.

23 gennaio. Tentativo di gita sciistica e scialpinistica nella Valle dei Castori, fallito per le condizioni pessime del tempo. I partecipanti si sono consolati con una bella mangiata ad Arbi, nelle Langhe.

6 febbraio. Scialpinistica al Monte Carmo: nonostante il tempo sempre brutto, la gita è stata intrapresa ed effettuata in parte da nove arditissimi.

13 febbraio. Fuori programma, approfittando della prima bella domenica dell'anno, sciistica a Viola St. Gree con 16 partecipanti.

ATTIVITA' DI SEDE

L'attività di sede, quest'anno potenziata grazie alla disponibilità finalmente di uno spazio adeguato al numero dei soci, si è svolta con buona affluenza di soci e simpatizzanti. Oltre alle solite serate del giovedì, dedicate agli incontri, alle chiacchierate, agli accordi per le gite della fine settimana, si sono avute interessanti serate con proiezioni di diapositive su vari temi, documentari sullo scialpinismo, canti di montagna (coro « La Visaille »), ecc. Per il prossimo futuro sono previste altre serate con diapositive a soggetto o filmati.

CORSO DI INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO

Dopo la sospensione dello scorso anno, quest'anno si riprende il corso.

Ecco il programma:

In sede

2 marzo. Inaugurazione del corso. Lezione introduttiva ed equipaggiamento.

16 marzo. Lezione sulla tecnica di roccia.

23 marzo. Per gli allievi del corso e per tutti i soci, G. L. Vaccari (C.A.I.), racconterà alcune sue esperienze in montagna, illustrandole con diapositive.

16 aprile. Lezione sulla tecnica di ghiaccio.

4 maggio. Lezione sulla preparazione e conduzione di una salita.

Attività pratica

26 marzo. I uscita del corso al Monte Pennone.

9 aprile. II uscita al Monte Pennone

11 maggio. III uscita alla Baiarda.

20-21 maggio. IV uscita del corso su ghiaccio al Monte Marguareis.

17-18 giugno. V uscita del corso su roccia ai Torrioni Saragat.

VARIE

Congratulazioni ad Uberto Remondini che ha partecipato alla Marcialonga, classificandosi con onore.

Rallegramenti ed auguri a Luisa e Guido Donde, per la nascita della loro primogenita; a Enrica e Aldo Villa per la nascita del loro secondo-genito.

TORINO

ATTIVITA' ALPINISTICA

12 dicembre. Cima del Bosco, m. 2380 (Val Thuras). Consigliata all'inizio della stagione, è un'ottima « gita d'apertura ».

E' una bella gita di sci-alpinismo per la salita non troppo lunga e la discesa abbastanza tranquilla.

I numerosi partecipanti, in una giornata splendida, hanno raggiunto la vetta.

9 gennaio. Poggio Tre Croci, m. 2117 (Bardonecchia). Situato alla sinistra dell'imbocco del vallone della Rho. La salita si effettua in 3 ore di comoda marcia, seguendo una vecchia strada militare e poi attraverso una rada pineta.

Tutti i 26 partecipanti hanno raggiunto la vetta e sono scesi su di un abbondante ma ottimo strato nevoso.

25 gennaio. Monte Midia, m. 2341 (Val Maira). Facile gita che si svolge prima in pineta e poi su ampi pendii volti a N.-O. Purtroppo il brutto tempo e soprattutto la troppa neve caduta durante la settimana ci impediscono di giungere in vetta. La gita si è conclusa di fronte ad una « montagna » di polenta in una « piola » di Ponte Maira.

6 febbraio. Rocca Bianca, m. 2379 (Val Germanasca). Gita consigliabile in pieno inverno, per la quota non elevata e per la sicurezza degli itinerari, che si possono seguire: uno in pineta ed un secondo per facili pendii; la nebbia ha notevolmente disturbato lo svolgimento della gita permettendo solo a sei ardimentosi di giungere in vetta.

VITA SEZIONALE

5 dicembre. Visita agli alpigiani - Frassinetto Canavese. E' indubbio che a Frassinetto le finalità della visita agli alpigiani vengono raggiunte e che questa iniziativa è tutt'ora valida in quella

località. Il buon numero di partecipanti (una cinquantina) ha permesso di distribuire bene le visite e di intrattenerci più a lungo con le persone visitate. La « visita agli alpigiani » non si è esaurita a Frassinetto; sempre in dicembre un gruppetto di soci è salito a Mafiotto a visitare un invalido, il giorno della Epifania un altro gruppo è andato a Bertesseno e Niquidetto nella zona del Colle del Lis.

ATTIVITA' IN SEDE

Il signor Luciano Ducato, Istruttore Nazionale e Direttore dei corsi di sci-alpinismo del CAI-UGET l'11 febbraio scorso ha presentato un bel film sonoro compendiante alcune gite di sci-alpinismo effettuate nel 1969.

IVREA

Il nuovo anno sociale è ormai in pieno svolgimento dopo l'Assemblea dei Delegati di Cuneo e l'Assemblea annuale dei Soci della Sezione tenutasi il 25 novembre scorso ed il calendario delle manifestazioni è già stato distribuito ai soci.

23 gennaio 1972: Sci alpinistica al Colle Dondeuil (m. 2345) da Issime - **6 febbraio:** Sciistica a Torgnon e sci alpinistica al Colle della Finestra (m. 2185) - **27 febbraio:** Sci alpinistica al Colle di Champillon (m. 2705) da Doues - **11-12 marzo:** Rally sci alpinistico « Alpi Occidentali » - **25-26 marzo:** Dormillouse (m. 2929) dalla Cap. Mautino - **15-16 aprile:** Blindenhorn (m. 3371) dal Rif. Città di Busto - **7 maggio:** Gita di apertura ad un Santuario con S. Messa sociale - **20-21 maggio:** Cima Battaglia (m. 2289) - **1-2-3-4 giugno:** Gita turistica a Madonna di Campiglio e sci alpinistica all'Adamello (m. 3554) - **17-18 giugno:** Punta Giordani (m. 4055) - **7-8 luglio:** Castore (m. 4221) dal Rif. Mezzalama - **26-27 agosto:** Aiguille Croux (m. 3257) dal Rif. Monzino - **9-10 settembre:** Convegno intersezionale ai Gelas con inaugurazione rifugio « Città di Moncalieri » - **1 ottobre:** Pranzo sociale al Colle del Nivolet (m. 2641) e salita alla Punta Fourà (m. 3411) - **11-12 novembre:** Convegno dei Delegati a Mestre.

A tutt'oggi quattro manifestazioni sono già giunte in porto.

Il **19 dicembre** un gruppo di 15 soci è salito a Piamprato in Valle Soana per il Natale dell'alpigiano. Al mattino tutte le famiglie sono state visitate in casa; alle 11 don Ferrero ha celebrato la S. Messa nella chiesa del paese e dopo la funzione il presidente della Sezione ha parlato ai valligiani riuniti formulando gli auguri e spiegando il nostro gesto che vuole essere simbolo di solidarietà e fraternità. Distribuiti i pacchi che erano stati preparati, alle 13 ci siamo riuniti per il pranzo in comune con i valligiani.

Il **24 dicembre**, 35 soci hanno partecipato alla S. Messa di mezzanotte celebrata presso la Casa dell'Ospitalità in Ivrea ove era ricoverato il compianto Mons. Borra — già Vescovo di Fossano — fondatore e primo Presidente della nostra Sezione, poi deceduto il 7 gennaio. Un buon nu-

mero di soci il giorno 10 ha partecipato ai funerali.

Il 23 gennaio, dieci soci sono saliti verso il Colle Dondeuil sopra Issime in valle di Gressoney in una giornata di nevischio e di nebbia fitta che solo a tratti ha permesso di ammirare le bellezze della zona ed in particolare della conca di San Grato, rendendo ancora più laboriosa la discesa già difficile per la natura del terreno.

Il 6 febbraio, 23 soci sono saliti a Torgnon in pullman e mentre 13 si sono sbizzarriti sulle piste locali, 10 hanno raggiunto il colle Finestra a quota 2185 in una giornata sufficientemente bella che ha fatto contrasto con il clima piovoso della pianura.

Al di fuori del programma sociale va segnalata la partecipazione di 8 nostri soci alla Marcia-longa del 30 gennaio con piazzamenti più che lusinghieri.

A fine mese ci aspetta la sci alpinistica al colle di Champillon ed infine il Rally sci alpinistico « Alpi Occidentali » organizzato dai simpatici amici di Pinerolo. Sarà questa una nuova occasione di incontro con i soci delle Sezioni liguri-piemontesi che contribuirà a cementare le vecchie amicizie ed a crearne delle nuove.

PINEROLO

ELEZIONI CONSIGLIO CENTRALE

Il sig. Paolo Gurgo è stato chiamato a far parte della nuova presidenza centrale per il biennio 1972-1973. Al neo-consigliere le più vive congratulazioni da parte di tutti i soci.

ATTIVITA' IN SEDE

Il nostro vignettista dott. Mario Gontier appartenente al Sovrano Ordine Militare di Malta, ha illustrato le intenzioni del suddetto Ordine, di formare un corpo di volontari da impiegare nella protezione civile in caso di calamità naturali. E' seguito un breve dibattito. Renzo, Mario e Bruno hanno interloquuto, rendendo molto interessante la conversazione.

CONCORSO FOTOGRAFICO

Alla presenza di una qualificata giuria, composta dal pittore Mario Carena e dal fotografo sig. Alessandro Moretti sono state scelte le opere vincenti il 1° concorso fotografico sul tema: « La montagna nei suoi molteplici aspetti ».

BIANCO E NERO

- 1° Concentrazione - Enrico Lantelme.
- 2° Chissà - Bruno Giaj
- 3° Ultimi metri - Enrico Lantelme

COLORI

- 1° M. Viso vanitoso - Giorgio Felizia
- 2° Ghiaccio - Giuseppe Felizia
- 3° Nuvole - Renzo Tealdi

DIAPOSITIVE

- 1° Ponte di ghiaccio - Silvia Felizia
- 2° Nel rifugio - Giovanni Felizia
- 3° Perché - Bruno Giaj

SANTO NATALE

Padre Candido in questa occasione ha celebrato la S. Messa di mezzanotte nella raccolta e suggestiva chiesa dei PP. Cappuccini, che ci ha visti uniti in preghiera nell'attesa del Salvatore.

L'ATTIVITA' SCI-ALPINISTICA

Ha subito una battuta d'arresto nel mese di gennaio causa del maltempo e dell'abbondante innevamento nelle nostre vallate, che ha portato, alcuni soci sulle piste battute, altri in palestra alla Sbarua, e di più coraggiosi in escursioni sciistiche a bassa quota.

GITE SOCIALI

6 gennaio. Aiuto agli alpigiani, in quel di Borsetto (Val Chisone) rinviata per nevicata abbondantissima.

16 gennaio. Sci-alpinistica al M. Vandalino (Val Pellice), m. 2100, con discesa su Torre Pellice. Qualche difficoltà a causa della nebbia.

30 gennaio. Al M. Pepino (Alpi Marittime). Non effettuata per mancanza di partecipanti.

Il nostro solerte cassiere ha partecipato con assiduità ad un corso di formazione sciistica ottenendo lusinghieri risultati.

Il socio Giovanni Felizia ha corso la « Marcia-longa » classificandosi fra i primi... duemila.

VICENZA

18-19 settembre 1971. Civetta. Un nome che dice tutto nella storia alpinistica delle nostre Dolomiti e invita sempre all'ebbrezza più grande. Gita riuscitissima, 22 partecipanti, numero notevole date le difficoltà previste. In programma era la nuova ferrata degli Alleghesi ma non è stato possibile effettuarla causa il ghiaccio. Tredici persone ugualmente in vetta per la via normale. Giornata stupenda. Capo gita Enzo Zanini.

25-26 settembre. Raduno intersezionale alla Grigna. Purtroppo, causa vari impedimenti, solo due nostri soci hanno potuto prendervi parte.

10 ottobre. Brasolata al Monte Ziolera. 13 partecipanti. Zona nuova, incantevole, da non dimenticare nel redarre i prossimi programmi gite. Capo gita: Silvio Marchetto.

17 ottobre. Cansiglio. « Rendez vous » con gli amici veronesi. Ottima giornata, altrettanto ottimi i colori autunnali per la gioia dei fotografi. Ottima anche l'affluenza: 49 partecipanti. Capo gita: Silvio Marchetto.

7 novembre. Marronata sociale a Granezza Monte Corno. Il numero dei partecipanti è stato

nutrito: 66, di cui 35 in pullman. A parte gli scarsi marroni (ma che razza di fauci hanno i nostri soci!) tutto è andato bene e il sole, splendido, ha coronato degnamente la simpatica festa campagnola. Capogita: Enzo Zanini.

Con la marronata si è conclusa ufficialmente la stagione estiva.

28 novembre. Nemmeno il tempo per respirare ed ecco varato il programma invernale. Prima uscita sciistica al Passo di Rolle. 23 partecipanti (17 soci). Buona neve ma tempo a dir poco mefistofelico. Ma perché non nevica il lunedì e splende il sole la domenica invece del contrario? Capo gita: Enzo Zanini.

5 dicembre. Enego 2000. 44 partecipanti (21 soci). Ottima neve e proficuo allenamento per i nostri discesisti. Capo gita: Riccardo Boschiero.

12 dicembre. Monte Panarotta. Bellissima gita, a parte la scarsità della neve. Il posto è buono, ma è preferibile recarvisi più avanti nella stagione. 26 partecipanti (17 soci). Capo gita: Silvio Marchetto.

26 dicembre. Befana Alpina. Quest'anno ci siamo recati a Durlo in Val di Chiampo. Complessivamente sono stati consegnati 41 pacchi ad altrettanti bambini del luogo. Riuscitissima manifestazione e anche, se vogliamo, un po' commovente. Tocca sempre il cuore vedere il sorriso di un bimbo che ti ringrazia con gli occhi per un semplice dono, ma insperato, inatteso, ed è quello che conta.

9 gennaio 1972. Gita agonistica a San Zeno di Montagna. Avete letto bene, è un termine nuovo per la Giovane Montagna, ma noi siamo « corridori » e ci piace far fare. Partecipato al Trofeo SIT COSTABELLA, buoni risultati sportivi. 21 partecipanti (11 soci). Capo gita: Enzo Zanini.

15-16 gennaio. Falcade. Tempo bellissimo, piste belle, buona neve. 14 partecipanti (9 soci). Capo gita: Franca Faedo.

23 gennaio. Gita agonistica-escursionistica a Cima Larici. 23 partecipanti (15 soci). Ottima giornata. Tre soci con pelli di foca sono arrivati sotto al Corno Bianco. Buone prestazioni dei nostri discesisti al trofeo Pellegrini. Capo gita: Tullio Meggiolan.

29-30 gennaio. A Cavalese per la Marcialonga. 23 partecipanti di cui 19 soci più 14 fondisti. Gita entusiasmante, giornata unica, indimenticabile, senz'altro da ripetere. Tutti i partecipanti sono rimasti veramente soddisfatti. 14 nostri soci hanno partecipato alla competizione con risultati strabilianti: 2 nei primi 250. Capo gita: Enzo Zanini.

6 febbraio. Gita a Enego 1000 per il Trofeo Sabadin. 20 partecipanti (7 soci). Compagnia affiatata e ottima prestazione dei nostri discesisti. Capo gita: Riccardo Boschiero.

In questo giorno si è svolto anche il Trofeo Borin organizzato dalla nostra sezione, gara nazionale di fondo per tutte le categorie. Ben 145 partecipanti hanno dato lustro alla nostra competizione (mancavano solo i fondisti della GM di Verona, vero Sandro?), intervenendo con squadre agguerrite da ogni parte delle Tre Venezie. La G.M. di Vicenza si sta facendo un grosso nome anche in campo agonistico, è una lieta e bella novità.

6-13 febbraio. Soggiorno invernale a S. Martino di Castrozza, ospiti della bella casa degli amici di Verona. Tempo cattivo per tutta la settimana, ma ottima compagnia e molto affiatata. 14 presenze dall'inizio, 20 da metà settimana. Fantastica la località. Capo gita: Franca Borgato.

11 febbraio. Gita agonistica a Ponte San Lorenzo. 22 partecipanti. La squadra femminile di discesa si è classificata 2ª Capo gita: Riccardo Boschiero.

Per l'attività completa di fondisti e discesisti rimandiamo il resoconto completo a fine stagione.

VARIE

Cambio Sede. Con un po' di nostalgia (abbandonare le vecchie stanze che ci hanno accolto per 20 e più anni provoca sempre un po' di rammarico), ma ormai necessariamente, con l'inizio del 1972 abbiamo traslocato. Ci troverete ora in **Via San Silvestro, 14**. Possediamo due ampie camere più ingresso e servizi elegantemente arredate anche se con non pochi sacrifici. Tra qualche tempo è prevista la solenne inaugurazione alla quale speriamo vorrà presenziare una rappresentanza d'ogni sezione.

Consiglio di Presidenza. Il 21 ottobre 1971 si è tenuta l'annuale assemblea dei soci durante la quale è stato eletto il nuovo Consiglio di presidenza che è risultato così formato:

Presidente: Silvio Marchetto - Vice Presidente: Francesco Rigoni - Segretaria: Franca Borgato - Cassieri: Piero Carta e Luigi Rodeghiero - Addetto al tesseramento: Ottavio Ometto - Addetto ai trasporti: Gianni Cremaro - Delegato F.I.S.I.: Enzo Zanini - Collegamento Sede Centrale: Franca Faedo - Rivista: Enzo Zanini - Attività in Sede: Luisa Zanco - Commissione Gite: Francesco Rigoni (Presidente) - Mario Cocco - Riccardo Boschiero - M. Grazia Zanini - Gianni Cremaro - Ottavio Ometto.

Comitato di Redazione -- Fanny Agostini, Venezia; Renata Valentini, Mestre; Enrico Castellaro, Pinerolo; Giancarlo Destefanis, Torino; Enzo Zanini, Vicenza; Elena Tirassa, Ivrea; Gianna Luciano, Cuneo; Angelo Carpignano, Genova; Flavia Fregonese, Verona; Renato Mongiano, Moncalieri; Angelo Polato, Padova.

Redazione: Pio Camillo Rosso — Strada S. Giacomo — Alpignano 10091

Amministrazione: Rivista « Giovane Montagna » — Via Consolata, 7 — Torino 10122

Direttore responsabile: Pio Camillo Rosso — Autorizzazione Tribunale di Torino N. 1794 in data 7-5-1966

Tip. G. Alzani -- 10064 Pinerolo - Tel. 22.567 — Finito di stampare il 31-3-1972

Tutto per lo Sci e l'Alpinismo

- ★ I MIGLIORI SCI
- ★ BASTONCINI
- ★ SCARPONI - CALZONI
- ★ TESSILFOCA
- ★ GIACCHE A VENTO

F.lli Ravelli

TORINO

Corso Ferrucci, 70 - Telefono 31.017

La Cartolibreria Cangrande

*offre sconti speciali
ai soci della GM*



VIA IV NOVEMBRE, 25

Tel. 48-002 — VERONA

Giovane Montagna

SEZIONE DI VERONA

SAN MARTINO DI CASTROZZA
ACCANTONAMENTO INVERNALE

Turni settimanali

- Il turno decorre dal pomeriggio della domenica.
- Arrivi e partenze fuori tempo vanno concordati con i responsabili dell'accantonamento.
- Le iscrizioni sono valide se accompagnate da L. 5.000.
- Ogni partecipante dovrà munirsi di lenzuola, federe e coperte.

*Iscrizioni presso la sede della Sezione
di Verona.*

a IVREA

al cospetto delle Alpi
sulla sponda del lago
Vi attende l'

Hotel Sirio

albergo di 2^a categoria
munito di ogni conforto

tel. (0125) 36.46

Sconto ai Soci della G. M.

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO di TORINO

Fondi Patrimoniali:

L. 34 miliardi

Depositi Fiduciari e Cartelle

Fondiarie in circolazione:

L. 2.500 miliardi

Direzione generale:

TORINO

In Italia: 200 Filiali

Uffici di rappresentanza a:

Francoforte - Londra - Parigi

Zurigo

Banca Borsa Cambio

Credito fondiario

Credito agrario

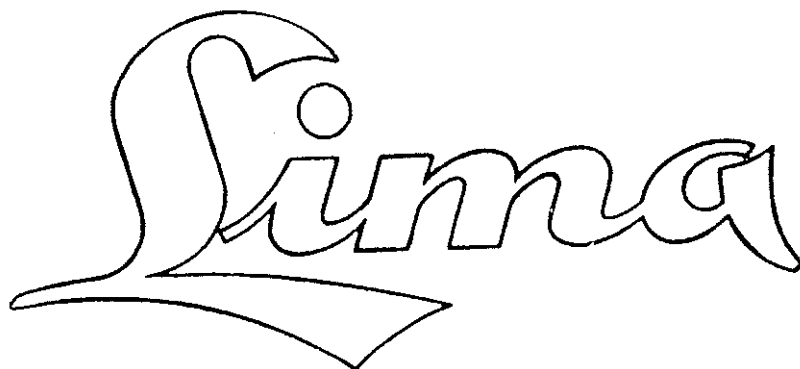
Finanziamenti opere pubbliche

FILIALI IN ZONE ALPINE:

Antey Saint André	Perosa Argentina
Aosta	Pinerolo
Bardonecchia	Pont Canavese
Borgone (Susa)	Pragelato
Cantoira	Saint Vincent
Cesana T.	Sauze D'Oulx
Champorcher	Sestriere
Claviere	Susa
Cogne	Trafofo
Courmayeur	Gran S. Bernardo
Donnaz	Trafofo
Fenestrelle	Monte Bianco
Forno Canavese	Vallemosso
Giaveno	Varallo
Gressoney St. Jean	Vico Canavese
Ivrea	Viù
Nus	Villeneuve

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO — FONDATA NEL 1563

**INDUSTRIA GIOCATTOLI MECCANICI ED ELETTRICI
DI METALLO E PLASTICA**



Casella Postale n. 175 - Telegr.: LIMA VICENZA - C.C.I.A. - Vicenza n. 41114

Amministrazione e Stabilimento:

VICENZA — Via A. Massaria, 30 — Telef. 38.500 (P.B.X.)

Soc. p. A. - Capitale versato L. 50.000.000